



Saluto alla VUJNA

Non un addio, ma il nostro cordiale, deferente saluto vada oggi ai compagni dell'Amministrazione militare dell'Armata popolare Jugoslava che dopo sette anni cessano la loro attività. Non un addio, perché non sono degli estranei che se ne vanno, ma dei compagni della comunità dei liberi popoli della Jugoslavia che rimarranno ulteriormente con noi che da oggi entrano definitivamente anche formalmente a farne parte. Il nostro saluto, ha più il significato di un ringraziamento a quell'Istituzione che in questi anni rappresentò nella nostra zona la Jugoslavia e rese sostanzialmente possibile la continuazione della nostra lotta nel rafforzamento delle conquiste della rivoluzione socialista. La nostra classe operaia, la nostra popolazione, è ben cosciente che senza l'Amministrazione della nostra Armata popolare anche nei due distretti di questa zona i frutti della lotta di liberazione sarebbero stati messi in forse, malgrado il tenace attaccamento e la volontà di salvaguardia manifestata in mille occasioni. Se oggi, entrando a far parte della Jugoslavia, ci troviamo praticamente nelle condizioni di dover sovrapporre al cammino e non di ricominciare da capo, è senza dubbio merito dell'Amministrazione della nostra Armata che sin dalla sua costituzione ripose nelle mani dell'autorità popolare l'effettivo esercizio del potere appoggiandolo e tutelandolo dagli attacchi della reazione che mai si rassegnò di aver perduto il proprio dominio di classe.

Lasciandoci il colonnello Stamatović ed i suoi collaboratori, possono essere orgogliosi dell'opera svolta in questa zona e sappiamo che la nostra gente tutta, sloveni, croati ed italiani, li hanno apprezzati e serberanno di loro un grato ricordo. Perché la nostra gente non dimentica quell'ingiusto trattato di pace che ha strappato dal corpo della nostra patria questi territori. E' stata per noi una vera fortuna di aver qui almeno l'Amministrazione Militare Jugoslava che ci ha reso possibile la continuazione della rivoluzione, la realizzazione di tutti gli ideali del movimento operaio, dalla riforma agraria alla gestione operaia dell'economia.

Sciogliendosi l'Amministrazione della nostra Armata lascia in questa zona vive testimonianze che in questi sette anni lo sviluppo sociale ed economico è stato rapido e sistematico. Grazie all'aiuto finanziario che la Jugoslavia ha dato alla nostra zona tramite l'Amministrazione militare e che ammonta a oltre 9 miliardi di dinari, oggi i nostri due distretti appaiono sostanzialmente trasformati rispetto all'ante guerra. Nell'agricoltura, nell'industria, nei trasporti, nel turismo, nella sanità e nella cultura, nonché in tutti gli altri campi i distretti di Capodistria e di Buie hanno già tali basi che assicurano un prospero e sicuro domani alle loro popolazioni. Ma forse quello che per noi è fondamentale, in questi sette anni abbiamo continuamente rafforzato il potere popolare, includendo la gran parte della popolazione nella gestione diretta dell'attività pubblica, dimostrando al mondo la capacità realizzatrice della classe lavoratrice, dimostrando come nelle condizioni di libertà sia possibile organizzare una vita di armonia e di progresso in cui agiscono tre nazionalità diverse.

Queste sono in fondo le premesse basilari per cui ora, con lo scioglimento dell'Amministrazione militare e l'inclusione diretta dei nostri due distretti nelle repubbliche popolari di Slovenia e rispettivamente di Croazia, la via verso la realizzazione delle Comuni e, tramite queste, la completa inclusione nella vita della collettività dei popoli della Jugoslavia socialista, è aperta e senza ostacoli.

Il trapasso del potere dall'Amministrazione militare a quella civile Jugoslava rappresenta per noi un particolare avvenimento, una tappa nel nostro cammino di continua ascesa nell'edificazione del socialismo. In questo giorno perciò, salutando l'Amministrazione dell'Armata popolare che cessa la sua attività festeggiamo l'inizio di una nuova vita in seno alla nostra patria socialista, vita che si prospetta ricca di ulteriori conquiste e di un prospero avvenire della nostra gente finalmente congiunta ai fratelli di tutta la Jugoslavia. m. a.

Delegazione istriana ricevuta da M. Pijade

Il presidente dell'Assemblea Popolare federale Moša Pijade ha offerto domenica sera un ricevimento in onore della delegazione dei neo annessi distretti di Capodistria e Buie. Al ricevimento erano presenti anche i vicepresidenti dell'Assemblea Popolare Federale Vladimir Šimić e Lidia Šentjurc, il presidente della camera dei rappresentanti Vlada Zecević e numerosi deputati delle singole repubbliche. Come già annunciato, Moša Pijade ha ricevuto i membri della delegazione di Buie e Capodistria nel pomeriggio di domenica all'Assemblea Popolare Federale. Hanno parlato della delegazione capodistriana il presidente del comitato popolare distrettuale Franc Kralj, il segretario del comitato distrettuale della Lega dei Comunisti Julij Beltram, il vicepresidente del comitato comunale di Capodistria Mario Santin e il compagno Bogdan Horvatin di Plavice.

Della delegazione del Buiese fanno parte il presidente del Comitato Popolare Distrettuale Ermio Medica, il vicepresidente del Comitato Jure Makovac, ed il segretario del comitato distrettuale della Lega dei Comunisti Vanja Vranjčan.

LA NOSTRA ARMATA SUL NUOVO CONFINE

Lunedì alle 5.30 unità dell'APJ hanno raggiunto S. Bartolomeo, Crevatini e Cerei entusiasticamente accolte dal popolo

Ieri alle ore 5,30 le unità dell'Armata Popolare Jugoslava, muovendo da Punta Grossa, S. Nicolò, Ancarano e Urbanzi hanno raggiunto la nuova linea di confine nella Baia di S. Bartolomeo, Crevatini, a Monti Cerei, la cetta del Castellier e la quota 112 nei pressi di Prebenico. Sulla strada principale Trieste-Pola il nuovo blocco è stato inceppato raggiunto dalle unità della Difesa Popolare.

Sono le quattro precise quando raggiungiamo la prima rampa dell'ormai ex-blocco di Scioffe. Di là vediamo una massa di persone mentre di tanto in tanto l'oscurità viene interrotta dai lampi di magnesio di decine di fotoreporter. Le jeep della Polizia Civile sono pronte per la partenza. Nel tratto di strada che divide le due rampe regna il vuoto. Alle 4,15 un secco ordine e le jeep sono in moto. I fotoreporter italiani oltrepassano la rampa della ex-zona A ed ora la terra di nessuno è illuminata quasi a giorno dal continuo brillar dei lampi. I difensori, con la stradale in testa, hanno già oltrepassato la sbarra. Dietro a questa s'ammassano decine di fotografi, funzionari, giornalisti e gli operai che attendono per fare i primi lavori al di là della vecchia linea di demarcazione. Alle 4,20 un altro ordine e la Polizia Civile abbandona per sempre il blocco di Scioffe. S'allontanano anche i giornalisti e resta un centinaio di persone. E' una parte del popolo di Scioffe e Plavice, coloro che hanno vegliato per tutta la notte, per attendere le unità liberatrici.

Alle 5,30 l'alzano le sbarre e la fitta colonna di macchine, in testa la Difesa popolare, si muove verso Scioffe. Uno scroscio di applausi accoglie i difensori. Qualcuno getta

fiori. Nello stesso istante anche dagli altri punti di partenza muovono le unità dell'Armata Popolare Jugoslava. La compagnia che ha lasciato Urbanzi attraverso Plavice, tuttimbandierata e illuminata, nella piazza del paese è la gente con il complesso bandistico. Musica e acclamazioni di giubilo accolgono l'unità che prosegue poi verso quota 112.

Quando si fa l'alba, ricediamo nuovamente l'ex-blocco. La gente ci passa sorridente. Uomini e donne provenienti da una e dall'altra parte si stringono le mani, si baciano, mentre al suono del complesso di Plavice, giunto a Scioffe, si balla nella casa del cooperatore che non segna più il limite di Scioffe B.

Più tardi a Scioffe e negli altri paesi dei Monti di Muggia, giungono i complessi bandistici ed i cori di tutto il distretto di Capodistria che unitamente alla gente del luogo festeggiano il gran giorno.

A MONTECITORIO il memorandum di Trieste

Con 295 voti contro 265 la camera dei deputati italiana ha votato la fiducia al presidente del governo Scelba ed ha approvato l'azione governativa nella soluzione del problema di Trieste, nonché le decisioni di Londra per il patto di Bruxelles allargato. Per la fiducia al governo hanno votato democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani. Contro: comunisti, fascisti e monarchici. I sette monarchici dissidenti si sono astenuti. Prima della votazione si è avuta la replica del Ministro degli Esteri Martino agli interventi dei vari deputati.

Dopo aver rilevato che il raggiunto accordo per Trieste rappresenta l'espressione della volontà di collaborazione dei due paesi, il Ministro Martino ha dichiarato che l'Italia desidera un'intesa con la Jugoslavia in piena lealtà e reciprocità. «Dissi già e desidero ripetere ora — ha soggiunto Martino — che anche con gli accordi per Trieste abbiamo aperto una nuova strada verso la collaborazione, che è il solo mezzo che gli uomini e i popoli abbiano per fare della pace, non solo una condizione di stabilità, ma anche un mezzo di progresso civile e sociale.» Rispondendo quindi ad un neofascista triestino, Colognati ed al monarchico Lucifero, opposti entrambi alla creazione di istituzioni culturali slovene a Trieste, il ministro degli Esteri italiano ha dichiarato: «Noi abbiamo profonda fede nella fecondità della cultura italiana, ma nello stesso tempo siamo rispettosissimi di tutte le culture nazionali, compresa quella slovena, che non può ovviamente recar danno a nessuna cultura che sia viva e vitale.»

Parlando poi della lettera di Vishinski al Consiglio di sicurezza egli ha detto che essa dimostra ancora una volta lo spirito pacifico e costruttivo dell'accordo per Trieste. In merito alla richiesta di alcuni deputati di precisare l'atteggiamento di governo rispetto all'Alleanza balcanica, Martino ha tenuto a rilevare che questo problema non si pone nel raggio degli attuali biso-

gni e degli attuali doveri dell'Italia.

Per tanto le dichiarazioni del ministro degli Esteri italiano possono essere accolte con soddisfazione. Esse però non debbono rimanere lettera morta. Tradurre in pratica quanto detto in dichiarazioni ufficiali non deve essere difficile, quando la buona volontà esiste veramente. Tuttavia sarà ancora più facile da parte ufficiale italiana la ricerca delle forme più adatte della collaborazione e dello sviluppo di rapporti amichevoli, quando si cesserà di mantenere in vita varie organizzazioni irredentiste e quando alle voci, non ancora spente dell'imperialismo, verrà impedito di esercitare una qualsiasi influenza sui circoli responsabili. In altra parte del giornale riportiamo l'esposizione delle varie forme della collaborazione culturale ed economica esposte dal nostro ambasciatore a Roma, Pavle Gregoric dopo i suoi colloqui col presidente della repubblica Maresciallo Tito. L'ambasciatore ha parlato un linguaggio concreto, realistico. Ha presentato tutta una serie di suggerimenti. Proposte concrete e suggerimenti che ora augurabile provengano anche dall'altra parte dopo le dichiarazioni di buona volontà.

Il discorso del compagno Tito all'Assemblea federale

Condividiamo la gioia dei fratelli

Desideriamo che gli Italiani della nostra zona siano un vivo fattore nell'ulteriore sviluppo dei nostri rapporti con l'Italia

Consentitemi di toccare innanzitutto il problema triestino. Si tratta di un vecchio doloroso problema che ha esaurito molte nostre energie e ha causato al nostro stato un grande danno politico ed altri. Questo problema nel periodo postbellico ha dolorosamente influito su tutta la nostra vita pubblica, ha impedito la formazione di normali rapporti fra due paesi vicini ed ha minacciato la pace generale nel mondo. Se volessi illustrare in breve lo sviluppo di questo problema, dovrei rilevare, che da parte jugoslava vi è stata tutta una serie di innumerevoli tentativi e di proposte concrete perché il problema venisse risolto non solo nel suo aspetto strettamente territoriale, ma anche come un problema dell'avvenire dei rapporti fra i due paesi, come un problema della garanzia di una fruttuosa reciproca collaborazione. Quindi non solo come una questione del mantenimento della nostra integrità, ma anche della stabilizzazione delle condizioni di tutto quel settore e del duraturo mantenimento della pace. Or non è molto ebbi occasione di parlare di tutte le più importanti fasi conclusive della soluzione del problema triestino che oggi dobbiamo approvare.

Dopo aver ricapitolato tutte le fasi del problema triestino il compagno Tito ha continuato:

«Constato oggi con soddisfazione che il grido spontaneo dei nostri popoli nelle giornate dell'ottobre dello scorso anno:

La VUJNA cessa le sue funzioni

Il comandante supremo delle Forze Armate della Repubblica Popolare Federale della Jugoslavia Josip Broz Tito ha emesso il seguente ordine:

In base all'articolo 369 della legge sul servizio nell'Armata Jugoslava e in vista della decisione del Consiglio Esecutivo Federale n. 411 del 7 ottobre 1954, emetto il seguente ordine sull'abolizione dell'Amministrazione militare dell'Armata Popolare Jugoslava sul territorio triestino:

PRIMO: L'Amministrazione militare dell'Armata Popolare della Zona Jugoslava del TLT viene abolita e cessa la propria attività alle ore 00.00 del giorno 26 ottobre 1954.

SECONDO: L'Amministrazione militare dell'Armata Popolare della Zona jugoslava del Territorio triestino trasferisce le proprie competenze agli organi stabiliti nella decisione del Consiglio Esecutivo federale n. 411 del 7 ottobre 1954. L'Amministrazione militare dell'Armata Popolare della Zona Jugoslava del TLT consegnerà a tali organi, al più tardi entro il 31 dicembre prossimo, tutto l'archivio ed i rimanenti beni. L'archivio militare verrà consegnato entro lo stesso termine alla Segreteria di stato alla Difesa.

TERZO: Per l'attuazione di quanto stabilito al secondo punto, il comandante dell'Amministrazione militare nominerà il necessario numero di commissioni.

QUARTO: Le persone civili che sono state alle dipendenze delle istituzioni dell'Amministrazione militare verranno messe a disposizione della Segreteria di stato alla Difesa.

Belgrado, 19 ottobre 1954.

Il comandante supremo delle Forze Armate della RPFJ —
firmato Josip Broz Tito

L'AMBASCIATORE GREGORIC sui rapporti ITALO-JUGOSLAVI

Una nuova conferma delle ampie prospettive aperte alla collaborazione italo-jugoslava con la firma dell'accordo per Trieste, è venuta venerdì scorso dal Ministro di Jugoslavia a Roma, Pavle Gregoric dopo un lungo colloquio da lui avuto con il Presidente della Repubblica Maresciallo Tito. «I colloqui da me avuti in questi giorni a Belgrado, e in primo luogo con il Presidente della Repubblica — ha detto il dott. Gregoric — hanno condotto in me la convinzione che siamo veramente sulla soglia di nuovi buoni rapporti con la vicina Italia.»

Secondo l'ambasciatore jugoslavo a Roma, le dichiarazioni delle più alte personalità politiche jugoslave e italiane, e tutta la serie degli articoli apparsi in questi ultimi tempi nella stampa di ambedue i Paesi, sono una dimostrazione della buona volontà non solo per quanto riguarda la normalizzazione dei rapporti, ma anche per lo sviluppo di una collaborazione di buon vicinato. «Possiamo attenderci con fiducia — ha sottolineato il dott. Gregoric — che tra breve, da entrambe le parti verranno intrapresi i passi necessari per la soluzione di tutti quei problemi che erano d'ostacolo alla normalizzazione dei rapporti, e affinché quest'ultimi possano svilupparsi si procederà alla conclusione di accordi.»

«In realtà, non pochi sono i problemi rimasti ancora insoluti. E' necessario procedere quanto prima alla regolazione del regime di frontiera, e non soltanto lungo la nuova linea, ma anche lungo tutto il confine italo-jugoslavo. Si tratta di regolare il piccolo traffico di frontiera. Uno dei problemi più importanti è quello dell'impiego del porto triestino. Altre questioni che attendono la soluzione provengono dallo stesso trattato di pace, come ad esempio quella della restituzione dei beni culturali. I problemi sono dunque molteplici e vari, ma non di difficile soluzione.»

Per quanto concerne la reciproca collaborazione, giustamente l'ambasciatore Gregoric ha ricordato la scarsa conoscenza da parte dell'opinione pubblica italiana della generale fisionomia culturale della Jugoslavia. Il lungo governo del regime fascista, la propaganda delle organizzazioni irredentiste, la campagna di una parte della stampa italiana hanno contribuito a tenere all'oscuro l'opinione pubblica della vicina penisola su quanto in Jugoslavia si è andato facendo in campo culturale ed economico-sociale.

I mezzi per ovviare a questo stato di cose sono molteplici. Fra i più efficaci potrebbero essere gli scambi di lavoratori culturali, giornalisti, pubblicisti, e visite reciproche di complessi folcloristici, gruppi artistici, orchestre sinfoniche, ecc. Un ruolo notevole avrà pure la pubblicazione in lingua italiana di opere della letteratura jugoslava, e viceversa. Necessario sarebbe inoltre un più intenso scambio nel campo della produzione cinematografica, non esclusa una eventuale collaborazione per la produzione di mostre del libro e di arti figurative contribuirebbe poi in misura notevole a completare i futuri rapporti culturali fra i due Paesi. Allo stesso modo dovrebbe essere presa in esame anche la collaborazione radio-

L'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Il nuovo organismo seguito alla CED segna un passo avanti rispetto a questa ultima, ma bisogna attendere al banco di prova di molte questioni

Dalla caduta della Ced di fronte all'Assemblea Nazionale francese l'evoluzione della politica europea non ha mai cessato un momento di essere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Le ragioni sono evidenti se si tiene conto delle forze e degli interessi che si agitano nel vecchio continente ed attorno ad esso.

La Ced, se realizzata nella sua forma originaria, avrebbe rappresentato la vittoria delle forze cattoliche e conservatrici che hanno in tutto il mondo ben determinati interessi storicamente e socialmente reazionari. A questo proposito non va dimenticato che il progetto originario della Comunità Difensiva Europea, se nacque da suggestioni della politica statunitense fu però essenzialmente opera dei dirigenti dei partiti cattolici allora al potere in tutti i sei paesi che dovevano partecipare alla comunità. Nessuna meraviglia perciò se nella sua sostanza la Ced e la cosiddetta politica europeistica che l'accompagnava fino al Patto Atlantico rappresentasse innanzitutto uno strumento militare di una nuova Santa Alleanza reazionaria e conservatrice.

La Ced cadde di fronte al parlamento francese appunto perché questo suo carattere conservatore e reazionario si era fatto più evidente nella nuova situazione che si era determinata nel mondo e nei singoli stati europei, segnando il principio di una distensione internazionale e denunciando all'interno dei singoli stati europei — attraverso le elezioni e gli orientamenti parlamentari — la decadenza dell'influenza dei partiti cattolici. Non è certo per un caso fortuito che la Ced sia morta ad opera del primo ministro degli Esteri francese non democristiano che sedesse al Quay d'Orsay dopo il 1946.

Non escluso il problema dei rapporti franco-tedeschi (problema chiave della politica europea) posti oggi su una nuova base in seguito all'accordo per la Saar, l'integrazione europea della Germania Federale, la cessazione dell'occupazione tripartita ed il riarmo della Germania occidentale. Fattori che potrebbero risultare negativi se si rivelassero soltanto un espediente per ottenere dai popoli europei l'avallo ad una politica, a pretto carattere di blocco militare. Se così fosse, potrebbe risultare veramente compromessa l'unificazione della Germania consentendo, di conseguenza, in Europa il permanere di uno stato di squilibrio e tensione che incoraggierebbe le forze conservatrici e reazionarie a perpetuare, ed aggravare, la politica dei blocchi. Politica che, per il suo carattere e per i suoi interessi, non può essere di unione europea, ma di divisione mondiale.

Bisogna dunque che della neocreatura Unione dell'Europa Occidentale siano sviluppati i germi di collaborazione in essa contenuti in modo da portare al superamento ed alla soluzione dei problemi insoluti che in Europa non sono pochi né facili. Ma, perché ciò avvenga, occorre che la cosiddetta politica europeistica divenga parte integrante dello spirito e della politica che ha dato vita all'organizzazione delle Nazioni Unite e venga abbandonata l'idea che una politica di unione europea debba aver presupposti strategici e militari, riducendosi ad essere, di conseguenza, un particolare momento della politica dei blocchi sotto forma di appendice pura e semplice del Patto Atlantico.

Se questa strada verrà imboccata e seguita, allora l'accordo per la Saar rappresenterà veramente il primo passo nella soluzione della vertenza franco tedesca. La restituzione delle sovranità alla Germania Federale sarà un atto di giustizia che potrà favorire e non ostacolare l'unificazione tedesca e l'integrazione europea della Germania Federale divenire così un perno di collaborazione.

A Parigi non sono state chiuse le porte né al passato né all'avvenire dell'Europa. Bisogna ora che il passato sia tale e l'avvenire sia rappresentato dal punto di partenza che — nella collaborazione internazionale — possa segnare la fine della politica dei blocchi. In Europa e nel mondo. In questo senso può essere utile anche la nota sovietica per una conferenza sulla Germania che, non a caso, ha seguito gli accordi di Parigi perdendo, nella concordanza di data, molte possibilità di essere un semplice diversivo. Come Parigi non deve essere lasciato al valore di diversivo.

L'ultimo atto

Secondo informazioni ricevute, a Plavice nella giornata di domenica alla parrocchia di Plavice si sono presentati sette frati con tre autocarri per costringere il parroco del luogo don Liden all'esodo. Questo ultimo per evitare contrasti, s'è rifugiato presso una famiglia mentre all'energia di sua sorella si deve il fatto che le masserizie non sono state caricate nonostante la sua assenza.

La 21. ma sessione delle due camere del Distretto di Capodistria

APPROVATI NUOVI INVESTIMENTI PER 560 MILIONI DI DINARI

Ridotte le imposte artigiane. - Obbligatoria la frequenza di corsi per analfabeti

La Camera dei produttori e quella dei rappresentanti del Comitato distrettuale di Capodistria si sono riunite nel ridotto del Teatro del Popolo nella loro 21.ma sessione. In apertura dei lavori sono stati approvati i mandati dei rappresentanti della camera dei produttori, Andrea Komljanec e Riccardo Giacuzo, eletti nelle elezioni supplementari svoltesi nella 17.ma, rispettivamente 18.ma unità elettorale di Isola e Pirano. In seguito sono state indette le elezioni per un rappresentante della Camera dei produttori nella 19.ma circoscrizione elettorale di Pirano.

All'unanimità le due Camere hanno approvato il decreto sulla frequenza obbligatoria dei corsi per analfabeti dai 17 ai 25 anni, che verranno organizzati quest'anno dal Consiglio della cultura. All'ordine del giorno dell'assemblea figurava anche il decreto sulla categorizzazione degli alloggi. Alcuni rappresentanti hanno mosso delle critiche al progetto presentato. Ad esempio il rapp. Gino Gobbo ha osservato che tale decreto non prevede le modalità di determinazione del fitto nel caso che l'inquilino stesso apporti delle migliorie al quartiere da lui abitato. Su proposta del rapp. Tommasin è stato deciso che al decreto che è stato approvato seguirà un regolamento che chiarirà o completerà le questioni che nel decreto stesso non sono state messe sufficientemente in rilievo.

Su proposta del Consiglio economico, è stata quindi messa in discussione la nuova tabella delle imposte a cui sono soggetti gli artigiani. Il relatore comp. Markič ha esposto alcune cifre comparative sulle imposte che in base a questa nuova tabella verranno pagate nel nostro distretto e negli altri distretti della Slovenia. Così su di un imponibile di 100 mila dinari, nel distretto di Capodistria l'imposta sarà di 6.940 din. mentre a Postumia è ad esempio di 12.000 dinari. Su un imponibile di 160 mila, da noi l'imposta per l'anno in corso sarà di 34.500 mentre a Postumia è di 56 mila. Su un imponibile di 300 mila, da noi l'imposta è di 78 mila, rispettivamente a Postumia di 114 mila. La riduzione delle imposte è stata dettata dalla necessità di equiparare i guadagni degli artigiani a quelli delle altre categorie di lavoratori. Per il prossimo anno — ha aggiunto il relatore — le tabelle invece dovrebbero essere portate alla pari con quelle degli altri distretti, nei quali però è prevista una sensibile riduzione.

Data questa possibilità alcuni rappresentanti si sono dichiarati contrari all'attuale riduzione nell'eventualità che poi le tabelle stesse possano essere aumentate, definendo questo un gioco del «jojo» che crea una psicosi di instabilità presso gli artigiani. Gli stessi hanno richiesto invece una politica più realistica nella determinazione dell'imponibile, determinazione che è stata molto spesso soggetta all'arbitrio della Direzione per le Entrate. Altri rappresentanti invece, escludendo a priori la possibilità di determinare un criterio esatto per la fissazione dell'imponibile, si sono dichiarati favorevoli alle nuove tabelle, tanto più che in base alla vigente legislazione in materia ogni distretto è libero di fissare le proprie. Le nuove tabelle sono state infine approvate con l'emendamento proposto dal compagno Gino Gobbo, ossia che la direzione delle entrate fissi gli imponibili solo in accordo con i Comitati Popolari Comunali del luogo dove l'artigiano risiede.

Si è passato quindi alla discussione dei programmi supplementari di investimenti per un importo complessivo di circa 569 milioni di dinari, investimenti che saranno realizzati nel corso di questo e dell'an-

no prossimo. Primi in discussione figuravano i 17 milioni di dinari necessari per l'acquisto e l'installazione delle attrezzature annesse all'Ufficio Gas di Pirano per la fabbricazione del bitume dell'asfalto. L'importo è stato approvato senza discussione come anche i 6 milioni occorrenti per l'istruzione degli specialisti che abbotteranno alla progettata fabbrica di vetro di Pirano il cui progetto complessivo (non messo in discussione) prevede una spesa di 70 milioni di dinari. Poiché nella motivazione del comp. Tommasin si è parlato di fabbricazioni di vetrerie fini, alcuni rappresentanti (Delore e Kovacic) hanno sollevato obiezioni all'indirizzo produttivo che s'intende dare a questa fabbrica, esponendo le difficoltà che l'industria conserveria incontra nel rifornimento di vasellame di vetro necessario per l'imbalsaggio degli antipasti e proponendo che si studi l'eventualità anche di una simile produzione.

Solo il rapp. Kastelic ha fatto obiezioni al progetto per la costruzione di una centrale telefonica automatica che comprenderà tutto il distretto di Capodistria, reputandola non indispensabile. Gli altri si dichiarano invece per il progetto, considerandolo necessario per modernizzare le nostre telecomunicazioni e accelerare tutta quella mole di lavoro che attraverso le stesse viene svolto. E' stato quindi approvato l'importo di 30 milioni di dinari quale anticipo alla fabbrica «Iskra» di Kranj che provvederà alla costruzione e all'impianto della centrale per una spesa complessiva di 67 milioni di dinari e 38 mila dollari.

L'investimento maggiore approvato nella mattinata di venerdì riguarda la fabbrica «Mehanotecnica» di Isola per un importo complessivo di 149 milioni di dinari. Come abbiamo visto all'atto della sua costituzione, quando contava appena una trentina di operai, questa azienda per il carattere della sua produzione è destinata a notevoli sviluppi e gli investimenti approvati, daranno la possibilità a questo collettivo di ingrandirsi sino ad impiegare circa 400 operai, oltre ad avere una propria sede e le proprie sale.

Qualche discussione suscita il progetto per la costituzione di una fattoria di castori sul corso medio del Risano per una spesa complessiva di circa 16 milioni di dinari. «Prima di approvare questo importo — dice il rapp. Kovacic — fate venire un piccolo numero di castori per vedere la loro possibilità di acclimatazione e di vita nella nostra zona. Poi, se tutto va bene, vengano gli altri 20 mila». La sua proposta viene accolta e le due camere approvano solo un piccolo importo per i lavori sperimentali. Un importo di 12 milioni di dinari viene approvato per l'acquisto di nuovi macchinari per la fabbrica LA-MA di Decani e un altro di 2 milioni 500 mila per l'acquisto di una roscamete per la «Gradbenik» di Isola. Alla «Slovenia linee» di Pirano viene concesso un importo di 108 milioni di dinari per l'acquisto di una nave da 10.500 ton. di stazza e per un'altra di 1312 ton.; un importo di 21 milioni per l'acquisto di tre motobarche e 6 milioni per l'acquisto del nuovo motore per la «Labora».

E' stato inoltre approvato il progetto, presentato dal comune di Portorose, per un importo di 6 milioni 500 mila dinari per la ricostruzione del vivai ostriche e pesci nei pressi delle saline di Strugnano. Altri 18 milioni sono stati concessi alla «Vino» per l'acquisto di alcune attrezzature e di una cantina. Sette nostre aziende riceveranno otto nuovi autocarri per un importo complessivo di 52 milioni

974 mila. A Capodistria verrebbe costruita una grande officina per le riparazioni degli automezzi, i cui impianti sarebbero forniti dalla Mercedes Benz mentre agli altri lavori provvederebbe l'impresa «Auto-commerce» con l'importo approvato di 40 milioni. Per il terzo lotto di lavori alla bonifica della Cornalunga è stato approvato l'importo di 10 milioni di dinari. Per l'inizio dei lavori all'aerodromo di Smedella è stato approvato l'importo di 7 milioni.

CRONACHE POLESI

Parliamo dell'incoscienza

POLA, ottobre — Forse non è la prima volta che entriamo in argomento su di un problema che è veramente un problema e che non cesserà di rimaner tale finché non si uscirà da quella proverbiale alzata di spalle, infiorata dalla frase rassegnata: «Disgrazie succedono dappertutto dove ci sono automezzi»...

Ma perché Pola deve tendere a primati in questo senso? Non esiste risposta che possa giustificare, neppure in parte questa incoscienza di troppi conduttori di automezzi, e la rispettiva ciemenza nei trattari quando incorrono in fallo. Perché sono state affisse in città centine di tabelle, frecce, segni stradali, ecc. se allo scopo cui erano prefisse queste non arrivano mai? Pola non è una metropoli. Non possiede nemmeno un autoparco irrispettabile; eppure sono rari i giorni in cui nelle corsie dell'ospedale non vengono ricoverate le vittime dell'incoscienza. Perché solo d'incoscienza si deve parlare quando tanti automezzi, specie quelli militari, violano le regole della velocità nelle vie cittadine, percorrendole ad andature che fanno scuotere la testa con compassione ai cittadini passanti. Non mancano i recenti fatti concreti che basimano uno stato di cose veramente preoccupante. L'autambulanza militare fraccassata contro un albero in Via Siana mentre transitava a velocità pazzesca (sei persone rovinate). Investimento di un ufficiale in Via Smareglia, l'investimento di un bambino a Castagner e la conseguente fuga del motociclista investitore, ecc. sono fatti che fanno pensare. Occorre prendere misure veramente serie per farli una buona volta cessare, affinché un uomo possa uscire di casa tranquillo, senza il timore di vedersi minacciato da qualche ra-

diatore che non rispetta le regole. Ma per fare un'azione veramente positiva e fruttuosa, non si devono verificare casi come quello in cui un milite in servizio metta in contravvenzione un ciclista che percorre il senso proibito, mentre dinanzi al naso gli passa un altro milite in bicicletta, fuori servizio, pure lui in senso proibito.

A certe situazioni e stati di cose, (e non parliamo solamente del traffico) si aggiunge spesso proprio perché attraverso la stampa vengono potenziati dei problemi con la speranza che una giusta presa di posizione serva ad eliminarli. Succede invece che molti non comprendono, o non lo vogliono fare, il ruolo della nostra stampa. Leggono un articolo che li interessa, che li mette direttamente in causa per la soluzione di questo o quel problema, ma poche volte questo viene risolto nel modo consigliato dal giornale; piuttosto il critico ama volgere la lancia verso l'articolista, facendosi paladino di una ragione che nessuno gli dà. Poi poco a

La testa di gallina

POLA, ottobre — L'uomo che frettolosamente cammina per la via, indaffarato nei grattacapi suoi non pensa certo a quello che succede dietro le imposte delle finestre. Finestre che si allineano a perdita d'occhio lungo le facciate delle case, finestre piccole e grandi, con le persiane chiuse o aperte, con i vetri interi o rotti. Dietro ad ognuna di esse si svolge qualche opera; si lavora, si dorme, si legge, si cucina, ecc. Ma all'uomo che transita questo non importa un fico. Va per la sua strada e non immagina certo che da qualcuno di quelle innumerevoli aperture, chiamate finestre, possa piovergli qualcosa sulla testa. A volte, a dire il vero, può anche alzare il capo con questa preoccupazione quando sente un'imposta sbattere o una grandaia tintinnare sotto la spinta più o meno prepotente della bora, il passante sa che qualche volta la massaiia maleducata gli ha rovesciato sopra un bagaglio di polvere sbattaciando i tappeti; ma ora, pensa, anche essa avrà imparato a non comportarsi più così.

Armato di questa... tranquillità, abbiamo visto passeggiare per la Via Laginja un ometto grasso, dal cappello marrone ed un sopracito «montgomery» con dieci tasche. Assorto, incedeva aspirando lunghe boccate da una pipa che portava ogni qualtanto alle labbra. Pensava a chissà cosa. Poteva pensare a qualsiasi cosa, ma, perbacco, alle teste di gallina siamo certi di no. Perché un uomo a passeggio dovrebbe pensare proprio alle teste di gallina? Ebbene, dopo alcuni minuti (adesso entra in scena una finestra) l'ometto si trovava dinanzi al ristorante «Gorica». Ancora continuava a non pensare alle teste di gallina. Alcuni passi più innanzi qualcosa di duro, non molto pesante, lo colpiva al cappello, inclinandoglielo sulle «ventitre». Dal cappello quindi il «coso» uscito (non da solo) da una finestra di quella casa, veniva a cadergli tra i piedi. Spalancherete gli occhi, forse, ma... ebbene sì, era una vera testa di gallina, appena giogittinata, con gli occhietti spalancati in una rotondità quasi impossibile. Fissava l'ometto e l'ometto fissava lei, la testa di gallina. Poi, lentamente, riprendeva la passeggiata sorpreso (l'ometto, non la testa di gallina) spostandosi preventivamente giù dai marciapiedi. La testa di gallina continuava a guardarlo ed a lui sembrava che muovesse anche la crebra...

AMNISTIA del col. M. Stamatović

Il 23 ottobre, il Comandante dell'Amministrazione Militare dell'A. P. J. colonnello Miloš Stamatović ha concesso un'amnistia totale o parziale a oltre il 70% delle persone condannate per azioni criminali, attività contro l'attuale ordinamento, sabotaggio economico e spionaggio. L'amnistia si riferisce al periodo dal 1945 fino ad oggi e comprende persone condannate da parte di tribunali civili o militari della zona B. La maggior parte delle persone amnistiate è costituita da abitanti dell'attuale territorio, appartenenti a tutte le tre nazionalità; per il resto si tratta di persone di Trieste, di Jugoslavia e Italia.

Il decreto di amnistia, emanato dal Comandante dell'Amministrazione Militare dell'A. P. J., è entrato subito in vigore.

RIPRENDE L'ATTIVITA' TEATRALE della Compagnia Italiana di Capodistria

Il 3 novembre p. v. avranno inizio gli spettacoli teatrali della Compagnia italiana di Capodistria. Dopo un periodo di riposo e di preparazione, la Compagnia si accinge ad affrontare il pubblico non senza aver prima superato le difficoltà che comporta la formazione di un complesso e di prepararlo a rappresentare un dramma come la «Padrona» di Ugo Betti.

Due parole sull'autore Ugo Betti, morto a Roma nel giugno del 1953, che figura tra i dramaturghi italiani più noti ed i cui lavori ottengono ovunque ottimi successi per la realtà della vita, in essi contenuta, realtà che esige dagli attori un impegno non tanto semplice nell'interpretazione del suo pensiero, espresso in dialoghi richiedenti una preparazione accurata per poter trasfondere allo spettatore il senso umano del dramma.

La Compagnia italiana sta preparando



Il gen. Dabney, il gen. Winterton e il col. Miloš Stamatović fotografati a Capodistria durante la visita di commiato

ATTUALITA'

La scorsa settimana è stata caratterizzata, sul piano politico, (chiamiamolo locale e derivante dal recente accordo) dalle visite di commiato che si sono scambiate il gen. Winterton, comandante del G. M. A., il gen. Dabney, comandante delle forze americane a Trieste e il col. Miloš Stamatović, comandante dell'Arm. Militare dell'APJ. In visita di commiato, è giunto a Capodistria anche il Capo dell'Ufficio Informazioni del GMA sig. Dunham che si è incontrato con il compagno Kocijan Miro, capo dell'Ufficio Informazioni dell'Arm. Militare Jugoslava.

Giovedì sera la commissione britannico-jugo-americana per la delimitazione dei nuovi confini tra le zone A e B ha concluso i propri lavori con la firma, avvenuta a Sciofie, di una relazione contenente gli schizzi del nuovo tracciato e alcuni rilievi topografici. Il documento è stato firmato, per parte nostra, dal col. Grtar e dal ten. col. Petakovic, da parte britannica il documento porta la firma del magg. Grower e dalla parte statunitense quella del magg. Asher. A una conferenza stampa svoltasi dopo la firma, quest'ultimo ha sottolineato che i lavori di delimitazione si sono svolti in un'atmosfera cordiale e che il documento firmato sarà di base alla nuova commissione italo-jugoslava per la delimitazione definitiva del confine. Il magg. Asher ha rilevato che nessuna casa è stata lasciata tagliata a metà, fatto che a certa stampa qualificata aveva dato modo di imbastire colonne di gialli.

Con l'unione della Zona B alla Jugoslavia si è rilevata la necessità di migliorare sensibilmente le comunicazioni della zona costiera con la sua retroterra. Si è accertata particolarmente la necessità di costruire una moderna arteria stradale tra Capodistria e Lubiana.

Già ora la circolazione stradale, particolarmente durante la stagione turistica, risulta intensa e con la soluzione della questione di Trieste si prevede un sensibile aumento. Di conseguenza il precedente progetto, che prevedeva la costruzione della stradale Capodistria-Lubiana, come strada di II classe è stato variato e verrà costruita, sino alla Trieste-Lubiana, una strada asfaltata di I. classe.

In questi giorni ha soggiornato a Capodistria una commissione formata presso il Consiglio Esecutivo della R.P. di Slovenia, con il compito di stabilire sul posto l'ubicazione dei vari impianti che verranno costruiti a Capodistria, quali la stazione ferroviaria, il rione industriale, ecc. La commissione non

ha ancora preso alcuna decisione a proposito, sembra però che i suoi lavori siano in prevalenza orientati al di fuori dell'abitato di Capodistria e ciò per evidenti motivi.

Si trova attualmente a Capodistria un gruppo di geometri che sta facendo i rilievi concernenti l'attuale situazione urbanistica di Capodistria. La notizia non meriterebbe menzione se a tale proposito i soliti mestatori e propagandisti dell'esodo non avessero diffuso le scritte dicerie cui sembra assurdo qualcuno ci creda, tanto sono cretine. Eppure a Bossedraga si sono trovati parecchi a crederci e ad essere preoccupati. Secondo queste voci i geometri non farebbero altro che «misurare» la «distruzione» delle case di Bossedraga per costringere la gente all'esodo. Che i geometri misurino ben altra cosa, che esiste una legge che proibisce di gettare la gente sulla strada prima che si trovi per la stessa un'altro alloggio, tutto questo non ha importanza e nel caso in argomento un'importanza secondaria anche il fatto di malfidare le autorità popolari alle quali si vuole ascrivere l'intento di costringere gli italiani all'esodo. Importante per questi mestatori è fornire l'atmosfera dell'esodo, creando artificialmente timori che non hanno ragione di essere. E che questi mestatori ci siano, lo conferma un colloquio tra due coniugi capodistriani, sentito per caso a Trieste dove questi, lagnandosi della sistemazione nel campo profughi di Opicina, affermavano che a Capodistria era stato loro promesso un quartiere.

BREVI

Nei prossimi giorni la società di navigazione «Slovenia Linea» acquisterà in Inghilterra un mercantile della stazza di 10 mila 500 tonnellate. L'equipaggio che riceverà in consegna la nave sarà composto di 40 uomini.

I due motopescherecci triestini: «Quinto» e «Gilio», fermati la notte dal 20 al 21 u. sc. perché sorpresi a pescare nelle acque territoriali jugoslave nei pressi di Punta Grossa sono stati rilasciati giovedì. Agli equipaggi è stata inflitta una ammenda per l'importo di 18 mila, rispettivamente 20 mila dinari.

Presente il compagno Trenta del Comitato centrale dell'Unione socialista del popolo lavoratore della Croazia, si è svolto a Rovigno un convegno dei rappresentanti dei comuni istriani, dell'Unione degli Italiani e del Teatro del Popolo di Fiume.

Si è discusso in merito alle prossime tournée del complesso drammatico italiano. E' stato concordato che il complesso effettui sei tournée per ogni stagione artistica, a partire dal prossimo anno. Le tournée verranno effettuate a Pola, Dignano, Rovigno, Parenzo, Umago, Buie, Pirano, Isola, Capodistria e Cittanova. La prima tournée dovrebbe aver luogo già entro l'anno corrente.

A Pola ha avuto luogo il 21 scorso un convegno dei rappresentanti della Camera di commercio e degli ispettori economici dell'Istria. Sono stati fissati i prezzi massimi dei generi alimentari.

Domenica 24, i produttori del distretto di Buie si sono recati alle urne per eleggere i membri della Camera distrettuale dei produttori. La nuova Camera si compone di 35 membri che rimarranno in carica per due anni.

Dall'anagrafe

CAPODISTRIA
Nascite: Reja Elsa Pierina di Emil e Derin Ida; Marselit Aldo di Jožef e Svab Anna; Volarič Neva di Franc e Mikolj Maria; Loredan Dario di Pietro e Kocjančič Danica; Gropajčič Valter di Danilo e Hrvatini Viktorija.
Matrimoni: Parovel Benito di anni 23, contadino con Babič Maria di anni 29, infermiera; Vatovec Stanislav di anni 24, tecnico forestale con Stepančič Marcella di anni 21, impiegata; Purk Bruno di anni 24, impiegato con Korenika Marja di anni 25, operaia; Valentič Jernej di anni 26, tappezziere con Bordon Nerina di anni 19, operaia.
Decessi: Toffoloni Ljudmila di anni 43; Podreka Matija di anni 75; Pavliček Jasminka neonata; Cociancich Giovanni di anni 56; Gorela Franca di mesi 6; Parma Anclia di anni 55.

ISOLA

Nascite: Paliska Nevio di Alberto e Gregoric Severina.
Decessi: Vok Jožef di anni 65; De Grassi Lucia di anni 57; Del Conte Elio di anni 51.
Matrimoni: Razman Enrico di anni 24, agricoltore con Calgaric Pierina di anni 22 operaia.

PIRANO

Nascite: Filistrun Franco di Angelo e Maraston Antonia.
Decessi: Chiarandini Giovanni di anni 72.
Matrimoni: Fragiacoemo Attilio di anni 30, bracciante con Contestabile Maria di anni 27, inserviente.

BUIE

Nascite: Pavliček Jasminka di Francesco e Ivetic Jolanda (morta subito).

UMAGO

Nascite: Carapic Jadranka di Alessandro e Grmek Marica.

POLA

Nascite: Branko, di Carlo e Ivan Ivancic; Mauro, di Anna ed Eugenio Lizul; Silvano, di Angela e Antonio Francetic; Dina, di Gina e Attilio Debeljuh; Marino, di Eufemia e Giovanni Demarin; Walter, di Maria e Josip Vlahovic; Silvano, di Milka e Antonio Staray; Elio, di Lidia e Bruno Moscarda; Milena, di Anna e Ramadan Etenovic; Paula, di Vera e Marko Stanic; Neva, di Eugenia e Vittorio Nekic; Biserka, di Josipa e Matija Lizul; Goran, di Dinka e Stjepan Butina; Maria, di Dragica Vodopija; Lidia, di Radojka e Ilija Zenk; Darinka, di Ivanka e Josip Banovac; Dragan, di Marta e Aleksandar Matejic;

Piede rotto sulle scale

Pirano, 21. — Nell'atrio dell'edificio del Comitato Popolare Cittadino di Pirano ci sono tre scalini alquanto in cattivo stato. Sono essi la causa dello scivolone fatto dalla signora Leone Maria Vidali, la quale cadendo, si è spezzata la cavaglia della gamba destra. L'infortunata è stata ricoverata immediatamente all'ospedale.

NOTIZIE DAL BUIESE

NUOVI DANNI CAUSATI DALLA GRANDINE

E' caduta recentemente, nel Buiese, la grandine mista a pioggia e a vento. I campi dei dintorni di Materada, Buie, Momianno, Krasic e vigneti hanno subito in conseguenza, gravi danni. Sotto i colpi della grandine, molte olive sono cadute dai rami. Nella parte settentrionale del distretto è stato colpito pure il granoturco non ancora maturo. Maggiori danni si rilevano nelle vigne ove non era stata effettuata la vendemmia.

Si è avuta già quattro volte la tempesta quest'anno e ciò rappresenta un gran male per i nostri contadini, in quanto non sono assicurati presso l'Istituto per l'assicurazione. Le cooperative agricole di lavoro invece sono tutte assicurate, mentre i piccoli contadini si astengono dal farlo, senza rendersi conto che questa è l'unica misura da prendere per difendersi dal maltempo. Inoltre si dovrebbe lottare contro la grandine anche con le racchette.

SUL FINIRE DELLA VENDEMMIA

La vendemmia, effettuata in condizioni atmosferiche non troppo favorevoli, è quasi ultimata. L'uva bianca è stata raccolta tutta e quella nera in gran parte. La quantità di zucchero contenuta nell'uva è maggiore dell'anno passato, va da 18 a 20 gradi.

Tra le imprese e cooperative, si distinguono, per la quantità di uva raccolta, l'impresa «Vinoexport» di Umago, e le cooperative vinicole di Buie e Cittanova.

La bassa temperatura avuta in questi ultimi giorni nel Buiese, impedisce il fermento del mosto nelle piccole cantine dei privati. Alcuni cantinieri hanno adottato il metodo di scaldare una certa quantità di mosto alla temperatura di 40-60

gradi C e di aggiungerlo al resto della massa, ottenendo così la temperatura di 15-19 gradi C necessaria per una giusta fermentazione.

SI FONDANO I «CLUB DEGLI AGRICOLTORI PROGREDITI»

Ha avuto luogo a Buie, tempo fa, la riunione dei rappresentanti dei cooperatori, agronomi e maestri, nella quale è stata discussa la necessità di fondare il «Club degli agricoltori progrediti».

Il compagno M. Stanivukovic di Zagabria ha parlato coi compiti di tali club, la cui fondazione si estende in tutta la RP di Croazia. Principale forma di lavoro sarebbero le conferenze tenute, con l'aiuto degli agronomi e dei maestri, dagli stessi membri del Club. In tali conferenze vengono proiettati film con i quali si illustrano i più moderni metodi di lavoro. Nella RP di Croazia ci sono già 300 di questi Club. Nel Buiese, in tutti i maggiori villaggi, con l'aiuto dell'Unione Socialista dei Lavoratori, si sviluppano organizzazioni cooperative.

Varie cooperative hanno già ordinato gli apparati per la proiezione di films a carattere economico-agrario. Il consiglio economico distrettuale nella sua riunione, ha preso importanti decisioni. In primo luogo tutti i boschi dovrebbero passare sotto la direzione della sezione forestale distrettuale. Sotto il controllo della stessa verrebbero a trovarsi pure i boschi delle cooperative e di privati, con lo scopo di impedire l'eccessivo taglio di legna che veniva praticato finora. Il CP distrettuale dovrà decidere la quantità di alberi che potrà essere tagliata sia nel settore cooperativistico che privato. Inoltre, per difendere il territorio di Bolara sotto Porto-Portone, esso verrà dichiarato «protetto» cosicché per vari anni su

tale territorio sarà proibito ogni taglio di boschi. Oltre a ciò il Consiglio economico ha deciso che il CP distrettuale faccia la proposta in merito alla concessione di crediti a tutta una serie di cooperative come la «Vinoexport» di Umago, la fabbrica «Sloboda» di Cittanova, l'impresa cooperativa «Frutta-Carne» di Buie e altre. In merito alle cooperative che non hanno assolto i compiti sociali previsti per quest'anno, è stato deciso che le cooperative economiche generali dovranno farlo subito, mentre le cooperative agricole di lavoro hanno tempo di assolvere entro la fine dell'anno in corso.

DAL TRIBUNALE

DA POLLAI E FIENILI
POLA, ottobre — Dati alla mano, si può in un certo senso affermare che la criminalità economica abbia trovato terreno fertile nell'Albonese. Infatti non si è ancora spenta l'eco di commenti suscitata dal processo alla banda di rapinatori, che un altro gruppo di malviventi è in attesa di comparire sul banco degli accusati, dinanzi al Tribunale Circondariale di Pola. Si tratta, questa volta, di un gruppo di macellai che rispondono ai nomi di Videc Josip, Lizul Branko, Lizul Josip, Glavic Josip e Brezac Ivan, seguiti con accuse minori da altri tredici persone. Gli accusati principali tutti di Albona, nel periodo che va dal 1949 al 1954, hanno defraudato la collettività per un valore di 1 milione e 500.000 dinari, sfruttando la loro posizione in alcune imprese commerciali del bacino carbonifero. Non certo onestamente sono stati realizzati i 290.000 dinari trovati nel pollaio del Glavic, né dei tutto netta è la posizione del Videc, il quale ha potuto acquistare una casa a Zagabria per 400.000 (dinari), prestare 250.000 dinari a Sanjic Mirko, e disporre ancora di 150.000 dinari, sapientemente occultati sotto i parchetti della camera da letto. Il Lizul Branko invece teneva il «morto» nel fienile, per un importo di 202.000 dinari, tutti in biglietti da mille.

I suddetti lavoravano in combutta, favoriti dal fatto che il Lizul era capo magazzino dell'impresa commerciale distrettuale del luogo e che consegnava giornalmente forti quantitativi di carne al «comparto» senza farne cenno sulle evidenze. Nei libri del Lizul i «calli» erano sempre più frequenti il che, alla fin fine, fruttava al gruppo un quantitativo di carne «fuori evidenze» per un valore di 1 milione e 500.000 dinari. Senza naturalmente contare i cento altri espe-

PICCOLA PUBBLICITA'

MATERIALI SU TRIESTE
E' uscito a stampa un opuscolo contenente tutti i materiali riguardanti il Memorandum d'intesa. L'opuscolo stesso contiene, oltre il Memorandum, i più importanti discorsi pronunciati al Consiglio Esecutivo Federale in occasione della ratifica dell'accordo su Trieste.

L'opuscolo è in vendita in tutte le edicole al prezzo di din. 20.

VENDESI

Casa, stalla, cantina, terra con viti, 100 piante olivo, acqua. S. Bortolo Pirano. Rivolgersi Corsi - Osteria S. Bortolo, Pirano.

CALCIO INTERNAZIONALE

Crvena Zvezda - C.D.N.A. (Sofia) 2:2 (1:0)

Per la prima volta dopo il 1948 una nostra squadra di calcio ha varcato il confine orientale. Questo compito è stato espletato dalla Crvena zvezda di Belgrado, la quale, invitata dalla squadra dell'armata bulgara CDNA di Sofia, campione della Bulgaria e comprendente ben sette nazionali, ha disputato mercoledì, alla presenza di un pubblico numerosissimo, una partita amichevole.

La Crvena zvezda, scesa a Sofia nella sua formazione migliore, comprendente pure Toplak, il quale aveva scontato lunedì la lunga squalifica, si è meritata la simpatia dei 40.000 presenti per il suo gioco tecnicamente pregevole, veloce e cavalleresco. I giocatori belgradesi avrebbero anzi dovuto vincere la partita. Basti pensare che a soli sei minuti dalla fine erano sempre in vantaggio per 2-0. Ma il finis stupendo della squadra bulgara, che si è dimostrata degna di essere annoverata fra le migliori squadre europee ed il comprensibile calo dei belgradesi, ha permesso agli ospiti di dimezzare le distanze, indi, al 45' della ripresa, di segnare la ormai insperata rete del pareggio.

Nella Crvena zvezda hanno funzionato a dovere difesa e mediana, mentre all'attacco sono venute meno le ali, cosicché tutta la mole di lavoro è caduta su Toplak e Mitic, dimostratisi fra i migliori in campo, ma nell'impossibilità di svolgere il lavoro di cinque atleti. Sono stati pure Toplak, al 41' del primo tempo, e Mitic, all'inizio della ripresa, a segnare due irresistibili reti per la propria squadra.

I bulgari passavano per la prima volta al 39' su tiro imparabile di Kolev. Quando tutti ormai ritenevano concluso l'incontro, a soli trenta secondi dalla fine, Janev riusciva a trovare lo spiraglio e segnare la rete del pareggio.

Fra i giocatori della Crvena zvezda, oltre ai due già menzionati, si è distinto pure Spajic, mentre fra il CDNA hanno fatto spicco Borškov, Kolev e Milanov. Ottimo arbitraggio dell'italiano Bernardi, che, d'altronde, non ha avuto gran lavoro, data la correttezza di ambedue le squadre.

Belgrado - Istanbul 4:3 (1:1)

BELGRADO: Stojanović, Belin, Lazarević, Ljubenović, Jovanović, (Diskić), Patević, Petaković, Jocić (Mihaljović), Marković, Bobek, Hecceg.

ISTANBUL: Bulent, Neddin, Bushri, Eshref, Ali Isham, Meh-

Mondiali di basket

RIO DE JANEIRO, 25 — Sono stati aperti solennemente nella serata di domenica i campionati del mondo di pallacanestro, cui partecipano le rappresentative nazionali di Francia, Jugoslavia, Cile, USA, Canada, Paraguay, Filippine, Cina, Brasile, Perù, Uruguay e Israele.

Nella prima partita si sono trovate di fronte Paraguay e Filippine. Dopo un incontro combattutissimo, cui ha presenziato un'immensa folla di sportivi, i Filippini hanno riportato una meritissima vittoria (64-52), soprattutto grazie al magnifico gioco praticato nella ripresa. Si affrontavano quindi USA e Canada e la vittoria toccava ai primi per 59-37 (30-20). I pallacestisti degli USA sono stati inferiori all'aspettativa generale. Nel confronto che l'oponeva all'Uruguay, la nostra rappresentativa soccombette con il punteggio di 55-52, dopo i tempi supplementari. Il tempo regolamentare era terminato alla pari (51-51).

Sottolega calcio di Pola

(Continua dalla I. pagina) dopo aver intercettato il rinvio di Sinković. Galvanizzati dal pareggio e incoraggiati dal proprio pubblico i parentini potenziarono i loro attacchi. L'Umago dal canto suo si difende alla meno peggio, servendosi del contropiede. Al 20' su corner la palla perviene a Giurvević che calcia sulla traversa. La sfera sfuggita allo stesso Giurvević a due metri dalla porta avversaria viene presa da Marini che salva. I locali cominciano a pressare e la rete umaghesa non tarda ad essere nuovamente violata al 35' per opera di Ramić che di testa sorprenderà Sinković. Un minuto più tardi, il frutto di un corner: Poropat entrando sul portiere va a finire in rete col pallone. Ormai non c'è alcun rimedio per gli ospiti che si vedono sfuggire due punti dopo esser stati in vantaggio per ben 60'. Non indenne da peccati l'arbitraggio. Pierre.

PISINO - BUIE 5:3

PISINO 24. — I padroni di casa, in una partita veramente esuberante, hanno conseguito un brillante successo battendo i buiesi per 2 lunghezze. Il Buie prima dell'incontro partiva leggermente favorito dal pronostico. Molti erano per il pareggio e di questo sarebbero certamente stati paghi. In campo le cose assunsero subito un altro aspetto. Vaciullano un po' i difensori ospiti davanti all'irruenza dei pisinotti, bastanti per portare la partita su un piano di parità psicologica. Da qui ogni cosa è chiara. Le reti si susseguono alternativamente e alla fine tirando le somme, i locali si resero conto di aver intascato due punti in una partita che in partenza consideravano quasi persa. Ha arbitrato Jeremić di Pola.

med. Erel, Lefter, Ali Mustafa, Burhan, Kadri.

ARBITRO: Stefanović di Belgrado.

MARCATORI: al 22' Jocić, al 44' Ali Mustafa, al 51' Ljubenović, (autogoal), al 77' e al 78' Marković, al 79' Petaković e all'85' Burhan.

L'incontro fra le rappresentative di Belgrado e Istanbul, svoltosi mercoledì scorso allo stadio del «Partizan», quale piccola rivincita per la sconfitta subita dalla nazionale turca la domenica precedente, è terminato con una vittoria di stretta misura dei belgradesi.

Fino a metà ripresa le sorti della partita sono state sempre in forse, essendo i valori in campo quasi uguali. Ma il finale impetuoso della rappresentativa di Belgrado ha spezzato la resistenza accanita della difesa turca con tre reti consecutive, segnate a distanza di un solo minuto l'una dall'altra. Tuttavia, verso lo scadere del tempo, i Turchi hanno avuto in momento di ripresa che ha permesso loro di sfruttare un errore della difesa avversaria e ridurre al minimo lo scarto di reti.

Ungheria - Cecoslovacchia 4:1 (1:0)

BUDAPEST, 24 — Dopo aver stentato in partenza a mettersi in moto, l'Ungheria ha avuto un netto sopravvento nella ripresa, battendo la nazionale cecoslovacca per 4-1 (1-0). Le reti sono state segnate 3 da Kocsis e una da Sandor per i magiari, mentre il punto della bandiera ceca è stato realizzato dalla mezzala Pazicki.

Belgio - Olanda 4:3 (3:1)

ANVERSA, 24 — La rappresentativa belga è passata stentatamente nel confronto con gli Olandesi. Per ben tre volte in vantaggio nel primo tempo, il Belgio arrischiò di farsi raggiungere nella ripresa, che ha visto un ritorno veloce dell'Olanda. Comunque i «diavoli rossi» sono riusciti a conservare il risultato a loro favore (4:3), dopo che il primo tempo s'era concluso con un 3:1.

Bulgaria - Germania (Est) 3:1 (1:0)

SOFIA, 24 — La Bulgaria ha battuto per 3-1 la rappresentativa della Germania orientale dopo un incontro che ha visto una quasi ininterrotta superiorità dei padroni di casa. Il goal tedesco è stato infatti ottenuto su rigore concesso dall'arbitro Bernardi per fallo in area bulgara. Hanno segnato Kolev (2) e Janev per la Bulgaria, e Neinhalt per la Germania Est.

Sabato si era svolto l'incontro fra le rappresentative giovanili dei rispettivi paesi, conclusosi con il punteggio di 1:1.

Calendario azzurro

E' stato comunicato il calendario dei prossimi incontri della rappresentativa calcistica italiana. Esso prevede:

11 novembre 1954 a Vicenza: Italia - Francia (giovani); 5 dicembre 1954 a Roma: Italia - Argentina (rappresentative nazionali A); 3 gennaio 1955 a El Cairo: Egitto - Italia B per la «Coppa del Mediterraneo»; 13 gennaio 1955 in località da destinare: Italia - Germania (giovani); 16 gennaio 1955 a Bruxelles: Belgio - Italia (rappresentative nazionali); 16 gennaio 1955 probabilmente a Trieste: Italia B - Turchia per la «Coppa del Mediterraneo»; 19 gennaio 1955 in località da stabilire: Italia - Inghilterra (giovani).

Inoltre, com'è noto, nella primavera del 1955, in località e data da concordare, avrà luogo l'incontro fra le rappresentative A dell'Italia e della Jugoslavia.

Fiduciosi gli Inglesi per l'incontro coi Tedeschi

Il 12 dicembre prossimo si svolgerà a Londra l'incontro internazionale di calcio Inghilterra - Germania. Sarà questo il primo contatto fra le due nazionali dopo la fine della Seconda guerra mondiale.

Gli inglesi sono molto ottimisti sull'esito dell'incontro. L'autorevole critico e tecnico del calcio d'oltre Manica, Desmond Hackett afferma sul «Daily Express» che la vittoria degli insulari è certa. Hackett ha presenziato ai recenti incontri della nazionale germanica, dai quali questa è uscita nettamente sconfitta ad opera del Belgio, prima e della Francia poi.

INTENSA L'ATTIVITA' dei «Partizan» nel Buiese

Si è svolto la settimana scorsa a Cittanova il Campionato distrettuale buiese di pallavolo, cui hanno preso parte squadre di Umago, Buie e Cittanova. Ecco i risultati: Seniores masch.: Umago - Cittanova 3:2, Cittanova - Buie 3:2, Buie - Umago 3:2.

Avendo ogni squadra realizzato una sconfitta e una vittoria, il titolo di campione distrettuale è rimasto, per quest'anno, vacante. Nella categoria seniores femm. il «Partizan» di Buie ha vinto per mancanza di concorrenti. Juniores masch.: Ginnasio di Buie - «Partizan» di Buie 2:0. Juniores femm.: Ginnasio di Buie - «Partizan» di Buie 2:0.

II. GINNASIO (Lubiana) - PARTIZAN (Buie)

Osipite del «Partizan» di Buie è stato, sabato 16 e domenica 17, c. m., il gruppo sportivo del II. Ginnasio di Lubiana, che ha disputato incontri di tennis da tavolo, pallavolo e pallamano ridotta con le squadre locali.

I risultati sono stati i seguenti: TENNIS DA TAVOLO: «Parti-



FAUSTO COPPI è pensieroso, e ne ha fondato motivo. Nonostante fosse tornato dopo un lungo periodo di crisi alla gioia della vittoria (domenica 17 c. m. a Legnano alla «Coppa Bernocchi») e rimasto fortemente contrariato dalla decisione della Procura di stato di Alessandria di respingere il suo ricorso contro il provvedimento del ritiro del passaporto, preso a suo carico in seguito alle note disavventure con la «dama bianca», che tanto scalpore hanno sollevato in Italia e all'estero.

UN EPISODIO FRA I PIU' EMOZIONANTI NELLA STORIA DEL PUGILATO

DRAMMA SUL RING (E FUORI) TRA JACK DEMPSEY E ANGELO FIRPO

A distanza di 31 anni il „campione di tutti i tempi“ ha rivelato recentemente a Buenos Aires che, nel l'incontro con il „toro delle pampas“, avrebbe dovuto essere squalificato dall'arbitro

Sul ring dello stadio «Polo Grounds» di New York, il 14 settembre 1923, si svolse un dramma pugilistico che, per il suo contenuto e l'insolita conclusione, va annoverato tra le vicende più emozionanti della storia sportiva. In quel giorno 80 mila americani furono testimoni di un insolito spettacolo durante l'incontro tra l'allora campione mondiale dei pesi massimi Jack Dempsey e l'argentino Louis Angelo Firpo.

In quel tempo Jack Dempsey era il sovrano incontrastato del ring. La sua gloria era incominciata a Toledo il 4 luglio 1919, quando incise nel mondo dei sogni il tagliegna canadese Jess Willard. Nel periodo di tre anni: Billy Miske, Bill Brennan, Georges Carpentier e Tom Gibbons tentarono di spodestare dal trono pugilistico Jack Dempsey. Tutti finirono male: con il knock-out.

Corse voce infine che a Buenos Aires viveva un ex-impiegato, uomo della forza straordinaria, alto 195 cm. pesante più di 100 kg. Era Louis Angelo Firpo che gli argentini chiamano il «salvaggio bisonte delle pampas». Questo colosso rappresentava il concentrato di una straordinaria forza esplosiva, arrogante. Si batteva senza una tecnica speciale, ma con una forza di maglio. Tra il 1922 e il 1923 undici suoi avversari furono stesi in posizione orizzontale e ciò gli fruttò il benessere per poter incontrare Jack Dempsey, l'idolo degli sportivi americani, proclamato più tardi il più grande pugilista che sia mai apparso sul nostro pianeta.

La stampa considerava con ironia l'avversario del grande Jack, definendolo l'argentino poco più di un «pugilista da periferia» per cui nessuno aveva dubbi sull'esito dell'incontro e sulla vittoria di Dempsey.

Tuttavia gli spettatori americani non avrebbero pagato per un unico incontro 1.188.630 dollari se questo disprezzato «bisonte selvaggio delle pampas» non avesse steso sul tappeto in otto riprese l'ex campione mondiale Jess Willard.

Quando l'incontro ebbe inizio, sembrò che le previsioni dei giornalisti non fossero campate in aria. Nella ripresa, uscendo da un corpo a corpo, Firpo ricevette una potente «cross» di sinistro; finì a terra, ma si rialzò subito. S'era appena alzato che gli Dempsey barcollava, colpito da un gagliardo destro dell'argentino. Il campione rimase per un po' sconcertato. Poi si riprese, scagliandosi con irruenza contro l'avversario, ma ricevendone di pari misura.

zan» di Buie - II. Ginnasio di Lubiana 5:2 e 3:5.

PALLAVOLO (femminile): II. Ginnasio di Lubiana - «Partizan» di Buie 2:0 (15-19 e 15-4).

PALLAMANO RIDOTTA: «Partizan» di Buie - II. Ginnasio di Lubiana 6:6 (3:3). Le squadre si sono schierate nelle seguenti formazioni: II. Ginnasio (Lubiana): — Florjančić, Opara (1), Sobar, Rupnik, Usenik, Sever (2), Virant, Pirc (2), Višnjevec e Furlan. «Partizan» (Buie) — Bembić, Pečarić (1), Siročić, Kolić, Stantić, Soša (2), Tomajčić, Sušanji, Martinčić, Heberling, Radović (3).

Il pareggio dei buiesi può essere considerato alla stregua di una vittoria, essendo gli studenti di Lubiana campioni della Slovenia nella specialità. Un pubblico numeroso è rimasto entusiasta del gioco.

Da segnalare infine che il «Partizan» di Buie ha previsto tutta una serie di incontri simili con la società consorella di Capodistria. Pirano, Pisino, Fiume, ecc. sempreché, naturalmente, queste accettino la sfida.

ATLETICA LEGGERA

Pronta rivincita di Kute su Chataway

Nell'incontro di atletica leggera fra Cecoslovacchia e URSS, svoltosi sabato e domenica a Praga, il russo Vladimir Kute ha abbassato, a soli dieci giorni di distanza, il record mondiale di Chataway sui 5.000 m. piani — stabilito, come si ricorderà, dall'inglese a Londra in concorrenza con lo stesso Kute in 13'51"6 — segnando il nuovo tempo primato di 13'51" 2, su Emil Zatopek, arrivato secondo in 14' 19".

ITALIA - GRECIA 63:47

La nazionale italiana di atletica leggera ha battuto quella greca in un incontro svoltosi sabato scorso a Bari con il punteggio di 63:47.

I vincitori delle singole gare (ove su dodici sono state appannaggio degli atleti italiani) sono risultati: Taddia (martello), Gnoechi (100 piani), Roveraro (salto in alto), Lombardo (400 piani), Filiput (400 ostacoli) Ziggotti (giavelotto), Montanari (200 piani), Sfikas (salto triplo), Depastas (800 piani), Themorakis (5.000 m), Italia (staffetta 4 x 100 e Italia (staffetta 4 x 400).

ALPINISMO

SCALATORI AUSTRIACI sulla vetta del CHO OYO

KATMANDU (Nepal) — La spedizione alpinistica austriaca, con a capo Herber Tichy, ha conquistato la vetta del CHO OYO, una delle più alte del massiccio centrale dell'Himalaja.

Campionato Italiano - Serie A

(Continua dalla I. pagina)

si in svariati interventi di bravura. Milan - Torino 4:1 (1:0) — Il Torino, nonostante il goal subito al 25' del primo tempo, ha costituito un duro ostacolo per il Milan fin quasi al termine. I granata, infatti, avevano pareggiato all'11' della ripresa e con azioni veloci di contropiede minacciavano la rete degli ospiti. I rosso neri sembravano rassegnati al pareggio, ma al 36 passavano in vantaggio, e questa rete portava al crollo dei torinesi. Il Milan, potendo così giocare senza orgoglio, segnava altre due reti e vinceva nettamente. Al 25' del primo tempo allungo di Bergamaschi a Nordal, questi passa a Schiaffino che gli ritorna la palla. Il contropiede, mentre il portiere sta uscendo dall'incontro, tira sulla destra e segna. Nella ripresa, in seguito a un calcio di punizione, Buz affetta un tiro angolato sulla destra di Buffon ottenendo il pareggio. Il Milan va in vantaggio al 36; un tiro da lontano di Silvestri viene respinto da un difensore. Soerensen stesso Soerensen ottiene il terzo punto in seguito ad azione di Ricagni e al 43' quarta rete. Fallo in area di rigore torinese ai danni di Ricagni, l'arbitro accorda il rigore che Lindholm trasforma.

Novara - Triestina 2:0 (2:0) — Gli azzurri novaresi iniziavano a grande andatura conquistando in pochi minuti due reti, entrambe su azioni manovrate da Renica. Al 5' Renica lanciava Formentini che batteva Soldan. Due minuti dopo ancora Renica, su azione con Formentini, permetteva a Marzani di realizzare. Dopo questi episodi decisivi il gioco si svolgeva rapido nei due campi con prevalenza novarese e

con buoni attacchi da parte dei Triestini.

Pro Patria - Sampdoria 1:0 (0:0) — Reti tempo a reti inviolate, nonostante la continua, ma disordinata pressione dei locali. Farina sciupava un'ottima occasione al 10' e due pericolosi tiri di Ceccoli al 26' e Pratesi al 29' venivano deviati in angolo. Due azioni in contropiede della Sampdoria al 40' e 45' offrivano la palla buona a Ronzon che entrambe le volte fallava. Nella ripresa, al 4' Pratesi in area colpiva male una palla da goal; subito dopo un salvataggio di Uboldi su tiro di Ronzon. Al 20' Reverchon doveva intervenire deviando in angolo una rovesciata di Pratesi. Con fasi alterne, al 36' Ceccoli toccava a Helling che di testa mandava verso sinistra. La palla era raccolta da Pratesi che con tiro a mezza altezza riusciva a battere Reverchon.

Roma - Napoli 0:0. — Il nulla di fatto ampiamente giustificato nel primo tempo in cui le due squadre hanno svolto un gioco frammentario, spezzettato continuamente dall'arbitro, avrebbe potuto volgere in favore della Roma al 24' a coronamento di una marcata superiorità dei giallo-rossi. Ma, a seguito di una azione personale del mediano Celso, un raso terra dopo aver battuto Bugatti, veniva respinto dalla base del palo. E' stato questo episodio di maggior risalto della partita.

Fiorentina - Spal 3:1 (2:1). — Al 33' del primo tempo la Spal, che aveva brillantemente tenuto testa ai più tecnici giocatori viola e aveva segnato al 24' con Olivieri un magnifico goal, veniva raggiunta in seguito ad una rete di Virgili. Poi al 37' andavano in vantaggio i fiorentini. Green sferrava un forte raso terra sul quale si gettava leggermente in ritardo Bertocchi che si lasciava sfuggire la palla. Non rassegnata, la Spal riprendeva con rinnovata foga e sfiorava il successo al 4' della ripresa con Fontanesi II. Al 17' su traversone di Mariani, tocco di Green a Bizzarri che batteva Bertocchi. La traversa respingeva poi un tiro di Olivieri.

Udinese - Bologna 2:1 (1:0). — Netta superiorità udinese per tutto il primo tempo e gioco brillante della prima linea bianco-nera guidata da Selmonson, il migliore in campo. Al settimo minuto, dopo due calci d'angolo in favore del Bologna, lo svedese ha fornito un dosato pallone a Bettini che ha messo in rete alle spalle di Giorelli. Al 14' per fallo di mano di Ballacci, su violento tiro di Perissinotto, rigore contro gli ospiti: tira Menegotti e Giorelli para. Nella ripresa l'Udinese, con Magli infortunato, assume uno schieramento difensivo. Ne approfitta il Bologna che al 13' raggiunge il pareggio. Al 28' il mediano bianco-nero Snidero, con azione personale, batte Giorelli.

Se in quel momento Firpo si fosse deciso all'attacco, probabilmente sarebbe diventato il nuovo campione mondiale. Invece attese troppo prima di avvicinarsi a Dempsey, e quando lo fece, quest'ultimo, picchiava come un cieco, finché non riprese tanta forza da far partire un vigoroso destro e Firpo fu steso a terra. Al nono secondo, era però nuovamente in piedi, picchiando più selvaggiamente di prima. Al suono del gong Firpo s'avviò verso il proprio angolo. Dempsey, ancora scombusso, cominciò a tempestarlo di colpi sulla testa, sul collo e sulle spalle. Firpo, sorpreso, si girò come un bolide per rendergli i colpi come un pazzo. L'arbitro quasi volò dal ring nel tentativo di separare le due furie. Intervenne l'allenatore di Dempsey, Jack Kaerns che riuscì a fermare Dempsey ed a portarlo nel suo angolo dove fu risvegliato solo da un secchio d'acqua ghiacciata.

— A che ripresa siamo? — riuscì appena a borbottare il campione. — La seconda — mormorò Kaerns, contemporaneamente al suono del gong.

Era questo l'epilogo e il documento di quelli inumani sforzi si possono compiere in soli tre minuti e 57 secondi. Dempsey e Firpo sono ancor oggi buoni amici. Recentemente, quando Dempsey soggiornò a Buenos Aires, Firpo ricevette la più completa soddisfazione, dopo che, per 31 anni, andava affermando e convincendo gli amici dell'ingiustizia che gli era stata fatta quella sera al «Polo Grounds» quando lui, non Dempsey, doveva essere proclamato vincitore. In questi giorni Dempsey ha dichiarato che quella sera doveva essere squalificato, quando Firpo lo aveva gettato oltre il ring, sottolasciando, che era stato aiutato dagli spettatori a riguadagnare il quadrato e che solo alla disattenzione dell'arbitro e all'incredibile ritorno delle sue riserve di forza, doveva quella vittoria.

Erà questo l'epilogo e il documento di quelli inumani sforzi si possono compiere in soli tre minuti e 57 secondi. Dempsey e Firpo sono ancor oggi buoni amici. Recentemente, quando Dempsey soggiornò a Buenos Aires, Firpo ricevette la più completa soddisfazione, dopo che, per 31 anni, andava affermando e convincendo gli amici dell'ingiustizia che gli era stata fatta quella sera al «Polo Grounds» quando lui, non Dempsey, doveva essere proclamato vincitore. In questi giorni Dempsey ha dichiarato che quella sera doveva essere squalificato, quando Firpo lo aveva gettato oltre il ring, sottolasciando, che era stato aiutato dagli spettatori a riguadagnare il quadrato e che solo alla disattenzione dell'arbitro e all'incredibile ritorno delle sue riserve di forza, doveva quella vittoria.

LETTERE DI SPORTIVI

ANDARE A FONDO

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara «La nostra lotta», ho letto alcuni articoli sul problema del calcio polse e, essendo uno sportivo appassionato, voglio dire anch'io la mia parola in merito. Dice subito che era ora si toccasse quel tasto, perché finora tutti gridavano in tribuna, ma nessuno ne parlava alle riunioni. Finalmente il nocciolo della questione è saltato fuori e molti hanno reagito (specialmente i dirigenti) in modo poco obiettivo. La maggioranza, invece, ha approvato questa entrata nel vivo del problema. Ripeto che era ora si incominciasse anche sulla stampa a trattare obiettivamente e a fondo le questioni riguardanti il nostro sport calcistico e non perdersi soltanto in forzati elogi, come ha fatto un altro giornale. Bisogna aprire la polemica a una conseguente e esauriente discussione. Solo così potranno essere trovate le vie d'uscita, alla luce del sole e senza porte chiuse, perché, dopo tutto, gli sportivi hanno infine il diritto di dire la propria opinione. Forse questo non andrà a genio a qualcuno, ma bisogna pure che egli si aggiorni. Pola, 15. X. 1954.

— M. V. a nome di alcuni sportivi dei Cantieri

— M. V. a nome di alcuni sportivi dei Cantieri

— M. V. a nome di alcuni sportivi dei Cantieri

— M. V. a nome di alcuni sportivi dei Cantieri

— M. V. a nome di alcuni sportivi dei Cantieri



VILI HARANGOZO

Vili Harangozo e Zarko Dolinar sono stati inclusi dalla Federazione internazionale di tennis da tavolo nella lista dei migliori giocatori del mondo per la stagione 1953/54. Dolinar è stato classificato al settimo e Harangozo al decimo posto.

L'ordine di graduatoria è il seguente: 1. Ogimura (Giappone), 2. Andrejdas (Cecoslovacchia), 3. Flisberg (Svezia), 4. Bergman (Gran Bretagna), 5. Sjö (Ungheria), 6. Tomita (Giappone), 7. Dolinar (Jugoslavia), 8. Rothoff (Francia), 9. Mayls (Stati Uniti d'America), 10. Harangozo (Jugoslavia), 11. Teraba (Cecoslovacchia), 12. Mei Van Hoa (Vietnam), 13. Litsh (Gran Bretagna), 14. Stjepk (Cecoslovacchia), 15. Reiter (Romania).

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

(Continua dalla I. pagina)

ranei, ridotti di numero e senza portiere, che incassano altri due goals. La fine viene accolta dal pubblico con una nutrita salve di fischi all'indirizzo dell'arbitro. Il che è tutto dire sui suoi meriti.

GRAFICAR — AURORA 4:1 (0:0)

GRAFICAR: Höfner, Dobričević, Snoj, Novak, Razbornik, Zigon, Janca, Čučnik, Brian, Močevar, Potočnik.

AURORA: Pečarič, Oriati II, Turčinovič, Oriati I, Santin, Burli, Gombáč, Perini, Cavalli, Carini, Della Valle.

MARKAOKI: al 45' Potočnik, al 49' Čučnik, al 61' Perini, all'83' da Dobričević e all'84' Hanzič.

ARBITRO: Gregelj di Lubiana.

Certe partite aurorine sono gemelle a tante altre, somiglianti persino nei minimi particolari ed hanno anche una loro logica. Queste partite sta giocando l'Aurora dall'inizio del campionato in qua e regolarmente sta deludendo i suoi tifosi, su tutto ciò che concerne gioco e disciplina. Gioco che come al solito non svolge ma si arrangia sfruttando gli errori degli avversari, che per altro non sono sempre gli stessi e pertanto, se più solidi, non facili da trarre in inganno. Oltre a ciò manca alla squadra quell'assieme onde poter temer l'attacco avversario per tutti i 90 minuti di gioco. Anche domenica, come del resto tutte le altre volte, le note dolenti sono state principalmente all'attacco che ancora una volta è mancato in pieno. Alcune azioni meritevoli di menzione si sono viste soltanto nel primo tempo, ma in quanto a tiri in porta zero assoluto. Due volte,

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Torpedo - Nafta 1:0, Lokomotiva - Hidroelektra 3:0, etc.

toro delle pampas, avrebbe dovuto essere squalificato dall'arbitro



LAVORATORI

SUPPLEMENTO DI CRONACA SPORTIVA AL N. 370 DELL'ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

VI. GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO - I. LEGA PARTITONE A SPALATO FRA HAJDUK E PARTIZAN

Hajduk - Partizan 2:1 (0:1) — L'incontro di cartello della sesta giornata del campionato jugoslavo di calcio, disputatosi a Spalato tra i vecchi e irriducibili rivali, Hajduk e Partizan, ha soddisfatto in pieno le aspettative della vigilia. L'incontro carico di elettricità e forse un po' troppo duro nel primo tempo, ha visto una ripresa piena di finesse tecniche da far andare in sollacchio ogni spettatore, che hanno gremito ogni ordine di posti, facendo così annunciare al cassiere il tutto esaurito.

Pure quest'anno le emozioni non sono state poche. La squadra di Bobek è riuscita ad andare in vantaggio nel primo tempo, lasciando di stucco il pubblico, rappresentante tutta la Dalmazia sportiva. Una rete di Hecceg al 35' del primo tempo pareva dovesse segnare la più clamorosa sorpresa della giornata. Gli animi dei giocatori erano piuttosto riscaldati. I ripicchi personali si susseguivano con rapidità impressionante. Molti temevano per l'incolumità dei giocatori, i quali stavano prodigando tutte le loro energie in un incontro privo di tecnica e combattuto fino allo spasimo.

Ma nella ripresa la situazione cambiava radicalmente. Le squadre si ripresentarono in campo come se nulla fosse accaduto. Nacque così dalla ripresa un gioiello calcistico, fatto di strabilianti triangolazioni Vukas - Matosić - Senauer, di impetuose volate di un Bobek sempre tenuto a bada da tre angeli custodi, delle fumambolose prodezze di un Beara, che sta attraversando un grado di forma davvero invidiabile. Le azioni si susseguivano con velocità impressionante in una marcata superiorità spalatina. Già al 4' Vukas dava inizio ad una delle sue azioni individuali, superando di slancio tre avversari consecutivamente. Intravisto Matosić libero ed in buona posizione, gli metteva letteralmente il pallone sul nido: gran fucilata del vecchio Frane e nulla da fare per Stojanović, 1:1. Non passavano neanche tre minuti, che Vukas ne combinava un'altra della sua, serviva a perfezione Vidošević e questi spediva senza esitazione nella rete di Stojanović. Sul 2:1 le squadre non desistevano ancora dal combattimento e i fortunati spettatori spalatinati hanno avuto la fortuna di godersi un'altra mezza ora di grande

spettacolo, senza che però il risultato mutasse.

DINAMO - LOKOMOTIVA 1:0 (1:0) — La partita fra i cugini zagabresi, occupanti rispettivamente il primo e l'ultimo posto in classifica, è stata una delle peggiori viste sul



Rajko Mitić è stato anche domenica il cannoniere della Crvena Zvezda

campo della Dinamo da un anno a questa parte. Priva di tecnica e di spirito agonistico, è vissuta sugli sporadici spunti individuali, del resto non molti, di singoli giocatori che hanno laureato migliori in campo i due portieri, unici riusciti a farsi applaudire.

Il risultato avrebbe potuto essere anche capovolto, solo se la Lokomotiva avesse saputo sfruttare la propria superiorità nei primi minuti di gioco, ma i suoi attaccanti hanno sprecato almeno due occasioni da rete. Su uno di questi nacque un contropiede della Dinamo che partì all'attacco con Lipušinović. Questi, dopo aver attraversato la metà campo imbucava Dvornić, il quale faceva partire al volo un botte che il portiere avversario non poteva far altro che respingere di pugno. Sfortunatamente, il pallone capitava sui piedi da Benko, che non aveva difficoltà a segnare l'unico punto della giornata.

LA SOTTOLEGA CALCIO DI POLA

SGAMBETTO DEL PARENZO ALL'UNDICI UMAGHESE

PARENZO - UMAGO 3:1 (0:1) — PARENZO (maglie amaranto): Mitić, Popović, Nedić, Franceschi, Marini, Rantić, Božanić, Srbul, Gorić, Poropat, Maglić.

UMAGO (maglie azzurre): Stinković, Bertok, Kozlović, Laschizza, Smilović, Bernić, Mauro, Lenarduzzi, Giurgević, Braiko, Petrović.

ARBITRO: Kos.

MARCATORI: al 13' Giurgević, al 60' Marini (rigore), all'81' Poropat.

NOTE: Cielo coperto, terreno scivoloso. Al 6' l'arbitro è costretto a fermare il gioco per far cambiare il pallone. Al 25' esce dal campo Poropat per lesione e rientrerà menomato all'inizio della ripresa.

PARENZO 24. — La partita disputata qui tra un modesto Parenzo e l'Umago presentatosi in campo decimato di forze, è stata una delle peggiori cui abbiamo assistito

SOTTOLEGA DI POLA	
I risultati:	
Pisino - Buie	5:3
Dignano - Albano	3:1
Rudar - Avjatićar	4:1
Parenzo - Umago	3:1
Rovigno - Cittanova	3:0 (p.f.)
La classifica:	
Rovigno	5 5 0 0 18:5 10
Rudar (A)	4 4 0 0 19:5 8
Umago	5 3 1 1 13:8 7
Pisino	5 3 0 2 20:9 6
Buie	6 3 0 3 15:17 6
Avjatićar	6 2 0 4 12:14 4
Cittanova	6 2 0 4 15:14 4
Parenzo	6 2 0 4 10:25 4
Albano	5 1 1 3 8:13 3
Dignano	6 1 0 5 6:19 2

in questo campionato. Prima di accingersi al resoconto della partita vorremo però dire due parole alla direzione umaghesa: la responsabilità della sconfitta odierna deve essere principalmente addossata ad essa che ha mandato in campo una squadra composta da sette riserve, prive di esperienza e di tecnica.

Nella prima squadra militano infatti ben cinque calciatori militari di stanza a Umago ai quali non è concesso giocare in trasferta. Succede quindi che la direzione è costretta così a far schierare le riserve che naturalmente non rendono ai pari dei titolari. L'errore della direzione umaghesa consiste dunque nell'includere in isquadra elementi di cui non può disporre a piacimento, trascurando i giovani. Soltanto

(Segue in II. pagina)

VARDAR - SPARTAK 2:2 (1:2) — Partita equilibrata e veloce con pressione leggermente accentuata dei padroni di casa, i quali hanno trovato nella difesa dello Spartak in giornata di vena. Il Vardar era partito in quarta, passando già al 7' con una rete di Georgijevski, ma lo Spartak non si lasciava travolgere e, piano piano, iniziava la controffensiva, imperniata prevalentemente su Ognjanov e Tukoč, costruttori di tutte le azioni. I frutti non si sono fatti aspettare molto. Già al 28' Tukoč riusciva a pareggiare le sorti con un'impareggiabile fucilata da quindici metri. Al 34' Ognjanov, sfruttando un'imbeccata da Tukoč, segnava la seconda volta per lo Spartak. Pur dominando nella ripresa, il Vardar non riusciva a passare che al 85' con una rete di Cincijevski, che concludeva le marcate della giornata.

CRVENA ZVEZDA - ZELEZNICAR 6:3 (3:0) — Facile vittoria dei rossi belgradesi, che non hanno avuto difficoltà a superare la volenterosa compagine di Sarajevo, pur dovendo giocare nella ripresa con soli dieci uomini causa un leggero infortunio capitato a capitano Mitić.

I locali si sono dimostrati superiori in tutti i 90' di gioco, dimostrando di aver così raggiunto quella forma che lasciava tanto a desiderare nelle prime partite di campionato.

BSK - VOJVODINA 2:2 (1:1) — Il BSK, dopo aver conosciuto la domenica precedente la prima sconfitta, ha domenica perduto un'altro prezioso punto sul proprio campo, sul quale, pur dominando, non è riuscito ad andare oltre il pareggio contro la Vojvodina. Per colpa di sfortuna il BSK ha sciupato pure un calcio di rigore al 15' con Marković, il quale tirava malamente a lato. Della Vojvodina non si è visto molto e tutti i suoi giocatori, tranne Boškov e Veselinović, hanno lasciato alquanto a desiderare.

ZAGREB - PROLETER 1:0 (0:0) — Partita molto combattuta ed incerta nel risultato sino all'ultimo minuto. Lo Zagreb è riuscito meritatamente ad aggiudicarsi tutta la posta in palio grazie ad una rete segnata al 28' della ripresa da Benić. A nulla sono valsi i ripetuti attacchi del Proleter, perché la difesa dello Zagreb è stata all'altezza della situazione, spezzando e bloccando tutti i tentativi fatti dagli ospiti per passare. I portieri di ambedue le squadre hanno il maggior merito per lo striminzito risultato, dato che si sono dovuti esibire in parate pericolosissime in ambedue i tempi.

SARAJEVO - RADNIČKI 1:0 (1:0) — Quella di domenica è, stata una delle peggiori partite viste sul nuovo stadio di Sarajevo. Non sembrava neppure di assistere ad un'incontro di squadre militanti nella massima divisione, tanto abulico e privo di consistenza era il gioco di ambedue le squadre. Appena verso la fine della ripresa la sua squadra, fischiate sonoramente dal pubblico, tentò di agganciare il pareggio, ma i tentativi fatti dagli ospiti per passare, si sono dovuti esibire in parate pericolosissime in ambedue i tempi.

CAMPIONATO JUGOSLAVO I. LEGA

I risultati:	
Dinamo - Lokomotiva	1:0
Spartak - Vardar	2:2
Crvena Zvez. - Zelezničar	6:1
BSK - Vojvodina	2:2
Zagreb - Proleter	1:0
Hajduk - Partizan	2:1
Sarajevo - Radnički	1:0

La classifica:	
Dinamo	5 5 0 0 14:8 10
Hajduk	5 3 2 0 12:8 8
Spartak	6 3 2 1 15:10 8
BSK	5 3 1 1 13:7 7
Vojvodina	6 2 3 1 11:9 7
Partizan	5 3 0 2 12:9 6
Sarajevo	6 2 2 2 12:10 6
Zagreb	6 3 0 3 7:8 6
Crvena zvez.	5 2 1 2 13:9 5
Vardar	6 1 3 2 9:10 5
Proleter	5 2 0 3 11:13 4
Radnički	6 1 0 5 8:12 2
Lokomotiva	6 1 0 5 7:18 2
Zelezničar	6 1 0 5 10:23 2

Ora la cronaca. La palla va all'Umago che presto la perde ad opera di Božanić che passa a Gorić, il di cui tiro verrà salvato in extremis da Bernić. L'Umago si protende all'attacco, ma non riesce a realizzare. Al 10' uscita a vuoto di Sinković, molto impreciso; la palla spedita da Maglić sta per avviarsi in rete quando sopraggiunge Bertok che libera. Al 13' la prima rete della giornata: un allungo di Lenarduzzi è intercettato da Giurgević che da pochi metri batte imparabilmente Mitić. Sull'1:0 gli umaghesi si chiudono in difesa e approfittano del contropiede per minacciare la rete avversaria. Ma l'attacco è inconcludente e, se si esclude Lenarduzzi, completamente negativo. In pochi minuti l'Umago spreca due magnifiche occasioni: la prima con Mauro che, ricevuto un pallone da Braiko, tira a lato e la seconda con Giurgević che, in posizione favorevolissima, manda rasente il palo.

La serie dei salvataggi in extremis non accenna a diminuire. Al 36' Gorić passa a Maglić che tira a rete. Il portiere esce a vuoto e Bertok, sulla linea, sventa il pericolo. Al 43, altra difficoltà per l'Umago: Gorić colpisce la traversa, riprende Božanić che, per l'eccessiva precipitazione, manda a lato. Al 44' assistiamo alla migliore azione: Mauro passa a Petrović che di testa spedisce il cuoio a rete, Mitić si tuffa e para a stento, deviando in calcio d'angolo. Il tiro di Laschizza della bandierina crea una mischia sotto porta amarantina, sventata però dalla difesa. Subito dopo l'arbitro manda gli atleti agli spogliatoi.

Nella ripresa azione sfumata di Božanić che da pochi metri non sa cogliere il bersaglio al 2' di gioco. Il gioco si fa poi monotono, privo di interesse e pesante. Il Parenzo, pur presentando all'attacco alcune variazioni, non ingrana, finché non accade il colpo di scena: su presunta fallo di Lenarduzzi ai danni di un attaccante avversario l'arbitro decreta la massima punizione. Incaricato del tiro è Marini che segna un gol. (Segue in II. pagina)

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

L'ISOLA STRAVINCE QUASI UN CAPPOTTO A SALINE E AURORA

ISOLA - BRANIK 5:0 (2:0)

ISOLA: Russignan I, Benvenuti, Tomljanović, Costanzo, Sorgo, Vascotto, Felluga, Bologna, Degrassi, Depase, Russignan II.

BRANIK: Pertot, Oblak, Gorkič, Konzut, Černigoj, Furlan, Rustja, Brajnik, Pavlič, Brezigar, Marušič.

MARCATORI: al 38' e al 42 Degrassi, al 60' Felluga, al 74' e al 86' Russignan.

NOTE: Spettatori 300 circa. Calci d'angolo 5:4 in favore dell'Isola. L'Isola ha surclassato di reti il povero Pertot che, qualora non ci si fossero messe di mezzo la traversa (3 nel primo tempo) la pre-ordinazione e l'imprecisione nel tiro di alcuni attaccanti isolani, sarebbe finito ancor peggio. La partita specialmente nel secondo tempo, è stata un monologo quasi ininterrotto degli azzurri isolani, che hanno giocato da veri padroni di casa, pur senza dimostrare di voler forzare l'andatura del gioco. Il merito maggiore del successo va in primo luogo alla mediana, che ha saputo imbrigliare tempestivamente la sfurata iniziale del Branik e costruire egregiamente per tutta la durata dell'incontro. Sempre a posto anche la difesa in blocco (Russignan I in verità ha avuto ben poco da fare). L'attacco ha mostrato più spunti individuali che assieme, ma che ha il merito (e a ciò che conta) di aver segnato ben cinque reti, anche se — come già detto — altrettante ne abbia mancate. Comunque la squadra isolana è stata nettamente superiore in ogni reparto e in ogni singolo a un modesto Branik, pieno di volontà e niente altro. Lo ab-

NOTE: Al 61' esce dal campo Krušič, infortunato, sostituito in porta da Piccini.

S. PIETRO, 24 — L'inizio è veloce con una leggera superiorità dello Zelezničar. Al 21' i ferrovieri passano con una stoccata da 25 metri di Korpar, che sorprende Krušič spazzato. Il Saline tenta di attaccare in contropiede, registrando sempre la difesa, senza tuttavia riuscire a sorprendere la retroguardia goriziana. Il gioco si fa poi più interessante da ambo le parti con azioni manovrate in largo. Negli ultimi minuti del primo tempo il Saline si fa minaccioso, ma non viene a violare la rete di Bednar.

La ripresa vede un veloce inizio del Saline e il 2' il pareggio è fatto con un colpo di testa di Banić su calcio d'angolo. Poi, su un'azione di contropiede goriziana, Bračić tira e Krušič para. Qui succede il fattaccio: il segnalinee si fa avanti e, quando già il portiere piranese ha rinviato, reclama il punto per lo Zelezničar, sostenendo che la palla era stata fermata oltre la linea fatale. L'arbitro, che aveva lasciato continuare, rimane indeciso, assediato dai giocatori delle due squadre in animata discussione sull'intervento del guardialinee. Poi Cadež dà ragione al segnalinee e decreta il punto fra i fischi del pubblico che, molto sportivamente, ha dimostrato di non apprezzare simili fatti. I giocatori piranesi, irritati, vogliono abbandonare il campo, ma in seguito all'intervento dei dirigenti ritornano sui propri passi e la partita continua.

Forse per riparare il torto fatto ai piranesi l'arbitro tenta di riparare in qualche modo favorendoli nelle decisioni sui falli, il che invece peggiora la disciplina in campo e al 61' Bait colpisce con un pugno allo stomaco il bravo Krušič che deve abbandonare il terreno per non rientrare più. Il gioco si fa poi sempre più pesante fra l'incapacità dell'arbitro a frenare gli eccessi. A farne le spese sono soprattutto i pi-

(Segue in II. pagina)

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

I risultati:	
Grafičar - Aurora	4:1 (0:0)
Zelezničar - S. Pirano	4:1 (1:0)
Slovan - Krim	1:2 (1:1)
Korotan - Postojna	0:1 (0:0)
Isola - Branik	5:0 (2:0)

La classifica:	
Zelezničar	6 5 1 0 27:5 11
Krim	6 5 1 0 23:3 11
Grafičar	6 4 1 1 19:10 9
Isola	6 3 1 2 12:11 7
Aurora	6 3 0 3 7:14 6
Postojna	6 2 0 4 8:11 4
Slovan	6 2 0 4 7:12 4
Branik	6 1 0 5 6:18 2
Saline Pirano	6 1 0 5 6:19 2
Korotan	6 0 0 6 5:20 0

biamo visto giocare molto meglio in altre occasioni (ad esempio contro l'Aurora a Capodistria). Si vede che ora sta attraversando un brutto periodo di crisi.

Concludendo le osservazioni sull'incontro diremo che esso è stato sotto il livello medio del bel gioco, benché sia riuscito ad accontentare, per il suo ricco contenuto di reti, i tifosi isolani. L'Isola ha dimostrato di essere in netta ripresa, specialmente per quanto riguarda la preparazione fisica e morale dei giocatori. Ci è dispiaciuto tuttavia qualche ripicco fuori luogo di Felluga e Vascotto. Forse per dare un giudizio definitivo bisognerà attendere qualche prova più impegnativa, rimane però in ogni caso, indiscutibile che a Isola sta finendo la crisi di uomini e di gioco, avvertita all'inizio del campionato. Speriamo sia di buon auspicio per l'avvenire.

Ed ora un po' di cronaca. Alla sfuriata iniziale degli ospiti l'Isola reagisce ordinatamente e per poco non segna già al 3': la traversa s'incarica di deviare a portiere battuto un pericolosissimo tiro di Russignan II. L'Isola incalza poi ancora e ottiene la prima rete al 38' con Degrassi, che sfrutta abilmente un traversono di Russignan II. Lo stesso Degrassi, al 42' porta a due il punteggio isolano con una stangata da circa venti metri.

La superiorità azzurra si fa più evidente nella ripresa, quando il gioco si sposta prevalentemente nella metà campo dei goriziani che non possono far altro che difendersi, e anche ciò con molto disordine. L'Isola passa ancora al 15' con un colpo di testa di Felluga e con due belle reti di Russignan II al 74' e all'86' su azione manovrata (le uniche due effettivamente tali in tutto il secondo tempo) dell'attacco che, come abbiamo detto, si è permesso persino il lusso di sciupare più di qualche occasione per aumentare il bottino.

L'arbitraggio, energico e molto oculato, è stato senza peccche contribuendo in grande misura alla correttezza e alla cavalleria sportiva dimostrata in genere da tutti gli atleti.

ZELEZNICAR (NG) - SALINE PIRANO 4:1 (1:0)

ZELEZNICAR: Bednar, Mozetič I, Kogoj, Zibernik, Krajnc, Bračić, Bajt, Mozetič II, Korpar, Gorjan, Markič.

SALINE PIRANO: Krušič, Fonda, Salvestrini, Dudine, Hvastja, Bonifacio, Jakomin, Stefani, Božič, Pucner, Piccini.

ARBITRO: Cadež di Kranj. **MARCATORI:** al 21' Korpar, al 47' Bonifacio, al 57' Bračić, al 70' e all'84' Markič.

VESELIN PETROVIĆ il migliore della stagione

Branik 5. e Della Santa 9. in graduatoria

Con la Horgoš—Novi Sad—Belgrado, svoltasi domenica 17 c. m. si è conclusa la stagione ciclistica di quest'anno. Il piazzamento dei corridori al traguardo di quest'ultima competizione era valevole ai fini della graduatoria generale del va-

Jesic («Avalan» di Belgrado) punti 17; 15. Visintin («Proleter» di Capodistria) punti 16; 16. Varga («Vojvodina» di Novi Sad), Metelko («Zagabria» e Bonin («Proleter» di Capodistria) punti 15; 19. Colić («Partizan» di Belgrado) punti 13; 20. Milinković (Nis) e Valant («Zeleznik» di Lubiana) punti 12; Pančić («B.S.K.» di Belgrado), Cimoroni («Proleter» di Capodistria), Krebelj («Partizan» di Belgrado) e Bogović («Zagreb» di Zagabria) punti 11, ecc.

La lista dei valori, così com'è stata comunicata, presenta già a prima vista molte incongruenze. Prima fra tutte l'incompletezza di giudizio nell'aggiudicazione dei punteggi. Vediamo così un Zizek piazzatosi al primo posto unitamente nella «Dal Tricorno all'Adriatico» essere classificato al secondo posto in graduatoria generale grazie soltanto al valore doppio dei punti (40) conquistati, mentre corridori di valore indiscussamente superiore (benché Zizek sia un giovane promettente) quali Della Santa, Ročić, Laković, Vidali ecc. sono rimasti indietro nella tabella.

La summenzionata graduatoria suscita indubbiamente molte critiche e polemiche negli ambienti ciclistici. Già se n'è avuta un'eco sul «Jesnik» di Zagabria che lamenta soprattutto la ristrettezza degli elementi di giudizio, rilevando che corridori di gran valore, disintesi in gare non prese in considerazione ai fini del punteggio quali la corsa a tappe «Giro della Slovenia e Croazia» e altre, sono rimasti handicappati rispetto ad altri che, magari partecipando a una o due corse soltanto, li hanno superati grazie alla formula troppo ristretta e ingiusta del sistema adottato nella cernita dei valori ciclistici nazionali.



BRANIK ORESTE

lori nella lista della Federazione ciclistica jugoslava, ai cui effetti sono stati presi in considerazione i risultati ottenuti dai singoli ciclisti nelle seguenti prove: «Primo Maggio», Campionato jugoslavo su strada, «Dal Tricorno all'Adriatico» (punteggio doppio), oltre naturalmente la summenzionata gara di fine stagione. Il metodo adottato nell'assegnazione dei punti dalla apposita commissione della Federazione, ha seguito i principi vigenti per la «Coppa Desgranges — Colombo», vale a dire 20 al primo arrivato, 17 al secondo, 15 al terzo, 13 al quarto, 11 al quinto, 10 al sesto e un punto in meno per ogni piazzamento successivo fino al 15.

A conclusione della Horgoš—Novi Sad—Belgrado (vinta da Podmilščak, del «Branik» di Maribor) la Federazione ha comunicato pertanto la graduatoria ufficiale dei ciclisti. La tabella si presenta così:

1. Petrović Veselin («Partizan» di Belgrado) punti 59; 2. Zizek Viktor («Branik» di Maribor) punti 46; 3. Vidali Ljubo («Određ» di Lubiana) punti 43; 4. Laković («Partizan» di Belgrado) punti 41; 5. Brajnik Oreste («Proleter» di Capodistria) punti 34; 6. Kulevski («Rabotnički» di Skopje) punti 32; 7. Podmilščak («Branik» di Maribor) punti 26; 8. Perne Vinko («Određ» di Lubiana) punti 23; 9. Della Santa Silverio («Proleter» di Capodistria) e Bergant («Zeleznik» di Lubiana) punti 20; 11. Curk («Branik» di Maribor) punti 18; 12. Bačić («I. Maggio» di Zagabria), Ročić Vid («Lokomotiva» di Zagabria) e M.



DELLA SANTA SILVERIO

VI. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO - SERIE A

TUTTO REGOLARE IN TESTA E IN CODA

Atalanta - Internazionale 1:1 (1:0)

Un primo tempo molto veloce da parte atalantina ha portato i bergamaschi dopo un salvataggio compiuto da Giacomazzi sulla linea bianca all'8' del gioco, alla rete ottenuta al 12' da Bassetto su rimessa laterale di Villa. Al 36' Vincenzi ha deviato verso la propria porta un pallone scambiato fra Bassetto e Rasmussen, ma Ghezzi ha evitato in tuffo l'autorete del compagno di squadra. Nella ripresa l'Inter ha attaccato in prevalenza, e dopo l'uscita dal campo di Annovazzi per strappo muscolare, al 26' è pervenuta al pareggio. Calcio d'angolo battuto da Scognigni, mischia, intervento di testa di Bernardini e Boccardi è

battuto.

Genoa - Lazio 2:0 (2:0) — La Lazio è stata superata nettamente da un Genoa più volitivo ed intraprendente e uscita dal campo di De Fazio al 32' del primo tempo incide relativamente sulla prova della squadra romana, la quale fino a quel momento aveva già incassato due reti, era stata in due occasioni aiutata dai pali e aveva usufruito dell'annullamento di una rete di Caprapellese al 6' di gioco. E' stato in questa occasione che De Fazio ha ricevuto un colpo da Sentimenti V, che lo ha stordito e che più tardi lo ha costretto ad abbandonare il campo, sostituito da Parola in difesa della rete, mentre Burini retrocede-

va a mediano destro. Il Genoa ha segnato la prima rete al 28' con Dal Monte, e ha raddoppiato il vantaggio al 32' con Corso. A questo punto la Lazio ha reagito vivacemente, costringendo Franzosi ad alcune difficili parate. Al 15' della ripresa

CAMPIONATO ITALIANO SERIE A

I risultati:

Atalanta - Internazionale	1:1
Genoa - Lazio	2:0
Juventus - Catania	1:1
Milan - Torino	4:1
Novara - Triestina	2:0
Pro Patria - Sampdoria	1:0
Roma - Napoli	0:0
Fiorentina - Spal	3:1
Udinese - Bologna	2:1

La classifica:

Milan	6 6 0 0 19:3 12
Inter	6 4 2 0 8:2 10
Fiorentina	6 3 2 1 10:7 8
Atalanta	6 3 2 1 9:7 8
Juventus	6 2 3 1 10:8 7
Triestina	6 3 1 2 6:8 7
Roma	6 2 3 1 9:8 7
Bologna	6 3 1 2 14:13 7
Napoli	6 2 2 2 7:7 6
Torino	6 1 2 3 6:9 5
Genoa	6 1 2 3 5:7 5
Udinese	6 2 1 3 6:11 5
Spal	6 1 2 3 4:7 5
Sampdoria	6 2 0 4 7:12 4
Novara	6 1 2 3 8:9 4
Lazio	6 1 1 4 8:14 3
Pro Patria	6 1 1 4 4:8 3

Dal Monte ha tirato alto un rigore concesso dall'arbitro per atterramento di Corso in area. A sua volta la Lazio ha beneficiato al 37' di un rigore per fallo di Cardani su Fontanesi. Ma Burini ha calciato debolmente, permettendo a Franzosi di parare.

Juventus - Catania 1:1 (0:1) — La Juventus, sul proprio terreno, contro un Catania che si è dimostrato spigliato e bene organizzato in difesa, non ha potuto andare oltre il pareggio, correndo anche il rischio di guai maggiori. Infatti, i bianconeri hanno chiuso il primo tempo in svantaggio per una rete, realizzata al 32' da Spikovski. Nella ripresa la Juventus ha premuto quasi costantemente all'attacco, dovendo però ricorrere di sovente ad interventi d'urgenza per sventare le folate di contropiede catanesi, abbastanza pericolose. Il pareggio è stato ottenuto al 10' del secondo tempo su calcio d'angolo, battuto da Praest e raccolto di testa da Bronè, che infilava la palla sotto la traversa. Insistendo nell'offensiva, i bianconeri hanno molto lavorato alla difesa avversaria, mettendo in condizioni il portiere Bardelli di produrre. (Segue in II. pagina)

La Lega Interrepubblicana Sloveno-Croata

Rijeka in testa Scoglio Olivi riprende

SCOGLIO OLIVI - ZELEZNICAR

Una interessante esposizione artigiana a Zagabria

LO SPLENDORE SECOLARE DEL BIANCO FIORE DEL VETRO

(Nostro servizio)

Zagabria, ottobre. — Una modesta, ma nella sua essenza interessante esposizione, è stata aperta in questi giorni, in collaborazione tra il Museo Popolare di Lubiana e il Museo dell'arte e dell'artigianato di Zagabria, nella sede di quest'ultimo. L'esposizione, denominata «Il vetro in Slovenia, nel passato ed oggi», può dare al profano una buona visuale di quella che fu sempre, dalla preistoria ai nostri tempi, una delle più belle ed eleganti industrie: quella del vetro. Al Museo possiamo ammirare numerosi amuleti, monili, bicchieri e due vetrate di fattura egiziana, greca, romana, gotica, longobarda, e più recente: francese, tedesca, cecoslovacca e slovena. Come mai, si dirà, nella Slovenia oggetti ancora dai tempi dei faraoni e dei greci? Li portavano e li vendevano in queste terre, i commercianti fenici e quelli ellenici, che si recavano al Nord con le loro merci per acquistarsi ambra. Ma tra i primi oggetti in vetro figurano, anche qui alla mostra,

dei monili che sono stati rinvenuti, e di tanto in tanto vengono alla luce, nelle tombe dell'età del ferro. Sono queste delle palline di vetro impuro, a volte con incrostazioni colorate, ottenute con l'antichissima tecnica dell'impasto.

Gli antichi egiziani erano in ciò dei maestri insuperabili ed avevano molto ereditato dai loro predecessori, i vetrai della Mesopotamia. I loro oggetti sono per lo più di vetro colorato con vari sali, a volte decorati da incrostazioni auree e da filamenti. Secoli più tardi Alessandria fu uno dei più importanti centri di questa industria. Nella città dei Tolomei la tecnica degli egiziani venne perfezionata, arricchita, subì l'influsso della vicina Grecia nella quale quest'arte era ricca di nuove linee, di ornamenti. L'industria vetraria che si sviluppò ed Alessandria ebbe ad avere in Tiro e Sidone due forti concorrenti; a Sidone si attribuiva la tecnica del soffiato. Ora il vetro trasparente acquista grande importanza e viene ad assumere nel I secolo della n. e. un valore

superiore a quello dell'oro! In Italia in quest'epoca si aprono le prime grandi vetrerie: nella Campania e più tardi a Roma, dove si forma addirittura un quartiere, il «vicius vitarius» nei pressi del Monte Celio e del Circo Flaminio. I re di Roma concessero alle vetrerie privilegiate e a loro favore ridussero l'importazione di vetriere e ceramiche dal vicino Oriente. Nel II secolo si aprono delle vetrerie nella provincia romana del Reno, che diviene nel III secolo il più importante centro produttivo di vetro in Europa. Delle attive officine c'erano anche ad Aquileia, dalla quale molti prodotti vennero importati nel nostro paese.

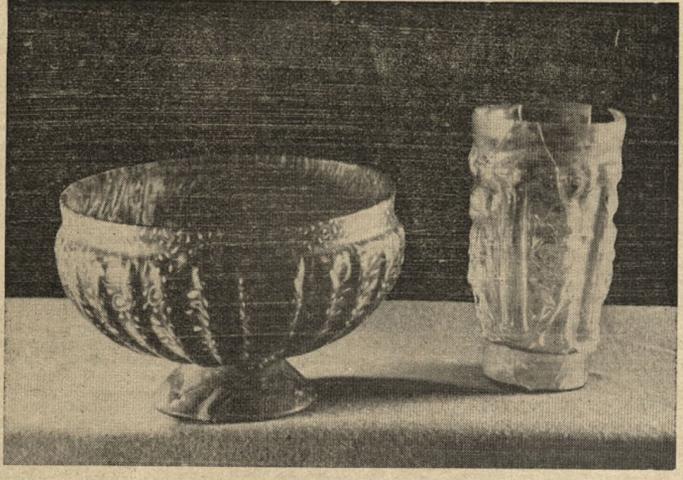
Nel primo Medio Evo, nell'epoca delle migrazioni dei popoli, molte officine da vetrario vengono distrutte o cessano l'attività. Delle officine si trapiantano nei boschi della Francia, dove per secoli vengono prodotti solamente oggetti di largo consumo e dalle linee più primitive ed imperfette. Rari sono i cristalli di valore in questo periodo, e per lo più

vengono dall'Oriente, portati dai cavalieri di ritorno dalle tristemente famose crociate. Il vetro dell'Oriente è imperfetto, ma gli errori sono maestralmente nascosti da figurazioni, da iscrizioni, da ornamenti. I «pezzi» migliori vanno ad adornare le cattedrali e i conventi. Nella Slovenia e nella Croazia i primi vetri di buona fattura giungono nel 15.° secolo provenienti dai boschi dell'Austria e della Germania, e in questo periodo comincia a produrre anche Venezia sino allora intermedia tra Levante e Occidente e produttrice di minuterie a scopo commerciale. Venezia imita i saraceni e introduce motivi rinascimentali. Verso il 16.° secolo Venezia è la maggiore produttrice di vetro smaltato in Europa e quasi ovunque si lavora copiando ciecamente le sue forme.

Il vetro smaltato ha la sua «età dell'oro» nel 16.° e nel 17.° secolo, quando in Olanda si sviluppa il taglio e l'incisione col diamante. Contemporaneamente gli artigiani cominciano a lavorare il cristallo smerigliato, come si faceva già in Italia.

La Slovenia ha nel 18.° secolo le proprie vetrerie che producono per lo più vetro da imballaggio, ma non sviluppano uno stile nazionale. I conventi sloveni comperano da Praga e da Vienna.

Col «modernizzarsi» dei rapporti economici le officine da vetrario, dopo essere state sotto il patronato dei signori feudali, si sviluppano in manifatture e poi in fabbriche. Questo passaggio significa la decadenza dell'artigianato artistico. Nel primo decennio del 19.° secolo tra la merce industriale si hanno dei prodotti di incomparabile finezza: per il vetro smerigliato fu noto Dominik Bimann e ancor più per i colori e i disegni Mahn e Kathgasser che lavoravano in una fabbrica di ceramiche di Vienna. Grandi vetrerie tentano di riportare questo artigianato artistico agli splendori del passato. Nella larga produzione vetraria si fanno strada composizioni mitologiche e storiche e brutte imitazioni dello stile gotico evidenti sintomi di decadenza. Della produzione artistica e industriale moderna sarebbe troppo lungo parlare. Oggi abbiamo decine di artisti che si dedicano alla nobile opera della modellazione del vetro, come delle ceramiche e di altre materie. Nel nostro paese la produzione industriale delle cristallerie ornamentali è concentrata nelle fabbriche «Boris Kidrič» e «Rogaška Slatina» in Slovenia. Ma siamo lontani dal cristallo di valore artistico del tipo, ad esempio, della famosa Murano. Da noi la cristalleria artistica, con programmi sperimentali, è ancora ai primi passi.



Una coppa e un bicchiere di mirabile fattura romana rinvenuti nella Slovenia. Sul bicchiere si osserva in rilievo immagini di deità pagane.

Si può sfruttare L'ENERGIA del SOLE?

In una estate quasi normale, in clima temperato, un acri di terreno (3800 metri quadrati) riceve dal Sole un calore equivalente a quello fornito dalla combustione di 80 tonnellate di carbone. Non deve quindi stupirci che gli scienziati vadano da secoli pensando ad una macchina capace di convertire il calore solare in energia termica o motrice. Una delle maggiori autorità in fatto di utilizzazione del calore, il dottor Charles G. Abbot, ha valutato che in un solo anno il calore distribuito dal Sole sulla Terra equivaleva quello generato dalla combustione di 400.000.000.000.000.000.000 tonnellate di buona antracite. Si tratta di una sorgente di energia maggiore di tutti i depositi e giacimenti sfruttati o potenziali di carbone e di petrolio che esistano sulla Terra, e di una sorgente ancora maggiore di questa che probabilmente potrebbe mettere a nostra disposizione lo sfruttamento della energia atomica.

Dal giorno in cui, più di duemila anni fa, Archimede tentò di elevare la temperatura dell'acqua contenuta in un recipiente dirigendo su di essa i raggi solari riflessi da un grande specchio ustorio, sono stati ideati in gran numero gli apparecchi intesi a sfruttare analogamente la vasta energia solare.

E ai nostri giorni il Massachusetts Institute of Technology adoperò uno stanziamento di 125 mila sterline agli studi per la conversione del calore solare in energia praticamente sfruttabile. Eppure malgrado la facilità con cui anche un ragazzino può concentrare i raggi del Sole a mezzo di una lente e infiammare un pezzo di carta, occorsero risolvere numerosi problemi prima che il calore possa diventare un serio concorrente delle altre fonti di energia. Infatti benché l'energia rappresentata dal calore solare sia enorme, ci sono molti fattori che limitano le proporzioni di quella parte di essa che è sfruttabile, e che è in realtà assai piccola.

Le sole nubi atmosferiche ne distruggono circa il 75 per cento e nei climi umidi il vapore acqueo sospeso nell'aria ne sottrae un altro quindici per cento. Inoltre l'assorbimento della energia solare dipende dall'angolo determinato dall'altezza del Sole. Il convertire in energia pratica la energia solare disponibile ad esempio nell'Europa settentrionale esigerebbe riflettori enormi il cui costo o la cui grandezza supererebbero di gran lunga quelli dei maggiori impianti generatori a base di carbone o di petrolio o di elettricità. E in ogni caso la fornitura, chiamata mola così, della energia solare, sarebbe troppo intermittente per essere veramente di utilità pratica.

Ma per utilizzare il vasto complesso di energia solare disponibile in certe parti del mondo occorrerebbe catturare e concentrare i raggi del Sole. Ed è proprio la progettazione di questa trappola efficiente per i raggi solari che costituisce il maggior problema da risolvere nella conversione pratica della energia solare da parte dell'uomo.

In seguito a numerose esperienze si è asserito che il massimo rendimento nella trasformazione di energia solare in forza motrice per la produzione di elettricità è del 16 per cento. Dato che vada perduto il 25 per cento della energia solare attraverso l'atmosfera, un riflettore di un chilometro quadrato, collocato in una regione desertica e priva di nubi riceverebbe una energia pari a un milione e mezzo di cavalli vapore. Calcolato un rendimento del 16 per cento, si avrebbe una produzione utile di 250 mila cavalli.

E' ovvio che un riflettore di tali proporzioni è assolutamente innattuabile, e pertanto la sola maniera pratica di catturare il calore solare sarebbe di ricevere i raggi su numerosi piccoli riflettori che avessero complessivamente la superficie di un chilometro quadrato.

Eppure malgrado tutte queste difficoltà si sono ottenuti certi successi nella progettazione di centrali solari sperimentali. Uno dei tentativi più riusciti per la trasformazione di energia solare in forza motrice è quello realizzato dieci anni fa dal dottor Abbot il cui apparecchio consisteva in tre tubi di vetro di petrolio, lunghi ognuno un metro e 80 centimetri, e coperti da altri due tubi per impedire la perdita di radiazioni. Specchi di alluminio.

La macchina del dottor Abbot ha dimostrato che è possibile ottenere del vapore acqueo dall'energia solare, ma sarebbe stato necessario ampliare il dispositivo in maniera enorme e inattuabile praticamente per ottenere una piccola frazione della forza motrice generata anche da una macchina a vapore di modeste proporzioni. Si è tentato anche di generare elettricità dall'energia solare a mezzo delle termocoppie: esse consistono di metalli affiancati che col riscaldamento generano elettricità. Esposte alla luce solare, generano infatti correnti elettriche, ma in misura minima.

Altri sperimentatori hanno indagato sulla possibilità di usare

il Sole per la produzione di energia elettrica a mezzo della cellula fotoelettrica. L'esperimento è riuscito, ma si è ottenuta una corrente bastevole ad azionare un motore della forza di... un milionesimo di cavallo. Insomma parliamo del dispositivo di accensione di una comune automobile occorrerebbe esporre al Sole una cellula fotoelettrica avente la superficie di più di seicento metri quadrati. C'è quindi da aspettare un pezzo prima di vedere la energia del Sole sfruttata praticamente.

D. V.



Inghilterra 1954. Festa in provincia



Jelena Jovanovic, che abbia mo visto nel film della «Ava la» di Belgrado, «Optinski dete» (Il trovatello), tratto da una commedia di Brani Slav Nusic, si presenta oggi come una promessa, della cinematografia jugoslava

NELLA LOTTA VAPORI CONTRO VELE LA MARINERIA DEL QUARNERO

Breve scorribanda nel tempo romantico dei lupi di mare delle grandi navigazioni e delle ardite imprese

Più di cento anni or sono giungevano nei porti del Quarnero numerose navi: un traffico imponente per le condizioni d'allora, con circa 30 battelli in arrivo e partenza giornalmente dai vari porti. Nell'anno 1853 nel porto di Fiume attraccarono 7.380 navi di varia stazza battenti varie bandiere. In altri porti della costa liburnica fino a Martinisica, Zerkovo, Buccari, Portoré e Novigrad, gettarono l'ancora altri 2920 navigli, in totale 10.308 navi di 14 paesi diversi.

Nel 1857 gli armatori del Quarnero erano proprietari di oltre 57.000 tonnellate di naviglio, vale a dire la quarta parte della flotta mercantile austriaca di quel tempo. Nel 1855 il giro d'affari d'esportazione ed importazione dei porti del Quarnero raggiunse un valore di 15 milioni di fiorini, di cui 13 milioni per la sola Fiume. Al tempo della guerra di Crimea

attraverso il porto di Fiume furono esportati 7.056 capi di bestiame, tabacco per un valore di 423.205 fiorini, legno per 700.000 fiorini e grandi quantitativi di olio, grano, vino e formaggio.

Vapori contro vele

Erano battelli di legno, «brici», klippers, bark, con alberi alberature e vele bianche. Le navi a vapore erano appena in culla. La vela era ancor sempre la più forte, dominatrice sui mari. Tuttavia la lotta era incominciata fra la vela e la caldaia a vapore. Già verso la metà dell'Ottocento si videro i primi pennacchi di fumo sulle acque del nostro mare. La lotta si faceva sempre più serrata. Fra le oltre settanta navi che attraccarono a Fiume nel 1853, vi furono anche 86 navi a vapore per un totale di 9.293 tonnellate. I vecchi lupi di mare delle navi a vela non potevano capacitarsi di dover capitolarlo, dopo aver conquistato tante glorie. Coraggiosamente cercarono di tenere ancora il mare affrontando tutti i venti e le burrasche. Ancora nel 1859 il capitano Ivo Sisul di Buccari con il suo veliero di 568 tonnellate compì una straordinaria impresa: navigando l'Oceano Pacifico, attraversando a Singapore e Hong Kong, attraversando gli stretti e, arripelaghi e toccando ignoti scogli sottomarini per giungere, dopo due anni di lotta con mari infuriati, nel porto di partenza.

Triumpho del vapore

La battaglia fra vela e caldaia a vapore continuò con sempre maggior vigore. La marina da guerra austriaca, in particolare, si arricchì di sempre nuovi battelli a vapore, più veloci e di stazza superiore. Nel 1871 contava 49 navi da guerra, di cui 41 a vapore! Sul Quarnero si fanno più rare le vele e sempre più spesso si scorgono strisce di fumo. Ed allora scompaiono i vecchi marinai e capitani, e sorgono anche i nuovi. Ma sono sempre, anche i nuovi, i figli dei nostri Quarneri.

LA CACCIA AGLI ERRORI

Uno studioso inglese, sbaragliando gli «errori» storici, ci dice che Cleopatra era greca e che Cristoforo Colombo non scoprì l'America

Dalla lontana notte dei tempi, fino a questa fin troppo luminosa... giornata atomica, gli uomini hanno raccolto una massa incredibile di esperienze, che li aiutano ad evitare, almeno in parte, quegli errori nei quali erano già incorsi i loro antenati. Si è venuta così creando una vera e propria messe di proverbi, credenze e luoghi comuni, che rappresenta il patrimonio spiccio di ogni popolo.

Una simile situazione di fatto, però, non è andata evidentemente a genio a mister Ackerman, il quale, degli ottantadue anni di vita finora concessigli da Madre Natura, ne ha spesi più di sessanta per demolire appunto quelle credenze e quei luoghi comuni.

Il singolare studioso britannico ha infatti stabilito che ben duemila delle nostre più comuni credenze, sulle quali poggia la maggior

parte dei nostri atti di vita quotidiana, sono errate. Il signor Ackerman vive attualmente a Londra, e trae i mezzi di sussistenza da una non certo lauta pensione passatagli dallo Stato.

Riprendendo l'esame critico delle credenze sbagliate, che mister Ackerman ha raccolto in volume, si trova letteralmente demolito uno dei più noti luoghi comuni: quello secondo il quale l'uomo è sempre cacciatore e la donna la sua vittima. Nulla di più errato, dice lo studioso inglese, poiché in un'inchiesta condotta fra centinaia di giovani coppie, egli si è trovato di fronte ad una confessione sconcertante e pressoché rivoluzionaria, e cioè che quasi tutti i mariti erano stati... sedotti dalle rispettive mogli.

Anche con i latini se la prende il terribile pensionato. «Quale più madornale errore — ci dice — di quello contenuto nel proverbio romano *Mens sana in corpore sano*? Nessun genio, infatti, è stato mai un atleta, così come nessun atleta è stato mai un genio. Non se ne può quindi concludere altro se non che sport e vita di studio sono due attività ben diverse, le cui strade non s'incontrano mai.

Così, procedendo di questo passo, nell'attaccare a spada tratta proprio le credenze più radicate, mister Ackerman non vuol sentir dire che la presenza di fiori nelle camere da letto è di pregiudizio alla salute e cagione di mali di capo: egli conclude, infatti, che l'acido carbonico che può essere emanato da un mazzo di fiori non è in grado di uccidere una sola mosca.

Ma le sorprese non finiscono qui, poiché l'eccezionale nemico dei proverbi, riprendendo un altro detto sbagliato, afferma che noi

siamo più alti di statura al mattino di quanto non lo siamo alla sera, poiché le cartilagini che si trovano fra ciascuna delle 24 vertebre della nostra spina dorsale risentono, alla sera, del peso del corpo che, durante tutta la giornata, ha poggiato su di esse e finiscono con l'essere più schiacciate, determinando, quindi, dopo molte ore di tale «pressione», una diminuzione di statura.

Dopo queste, che diremo sorprese di «ordinaria amministrazione», vengono i colpi a sensazione. Secondo Ackerman, non fu, infatti, Cristoforo Colombo a scoprire l'America ma un certo Caboto, nativo di Bristol. Così, per l'Australia, non sarebbe stato il famoso capitano Cook a raggiungere quelle coste per primo, bensì un altro marinaio inglese, Dampier, il quale avrebbe toccato il nuovissimo continente un secolo e mezzo prima di Cook.

Ed infine ecco una notizia che sconterrà gli studenti ginnasiali: Cleopatra non era un'egiziana, ma una greca donna, mister Ackerman afferma che non cavalcò mai nuda, come è stato tramandato dalla fantasia popolare, poiché il di lei marito era troppo geloso per esporre la moglie, in simili condizioni agli sguardi dei sudditi.

Così si potrebbe continuare di questo passo, con risultati sorprendenti, ma non crediamo utile proseguire, poiché, secondo un detto di antica saggezza, che, per fortuna, non ha attirato l'attenzione del diabolico pensionato inglese, quando si distrugge qualcosa bisogna costruirne qualche altra al suo posto. Sarebbe troppo triste, trovarci tra i cocci delle nostre massime e dei nostri proverbi infranti, senza aver nulla da sostituire loro.

Ardite imprese

Andrea Poscic di Volosca, con il suo veliero «Lorenza», per primo nella storia della marina austriaca navigò nelle lontane acque di Faw-Chaw-Fow. Tutte le più ardite imprese registrate dagli annali austriaci — che consultiamo — portano nomi di nostri lupi di mare, marinai e capitani liburnici.

Nel 1855 nei cantieri del Quarnero furono varati 41 velieri per 17.472 tonnellate di stazza lorda. Nel 1861 sulla costa da Fiume a Portoré sorvegliavano undici piccoli e grandi cantieri navali. Il maggiore era quello di Portoré, ancora oggi attivo, fatto costruire da Carlo Quinto nel 1729. Questi cantieri, con i proprietari croati — Vranic, Bacic, Jakovic, Lovric, Materijan — costruirono però battelli che batterono bandiera straniera ed ebbero nomi stranieri; così come i nostri capitani e marinai formarono gli equipaggi di navi austriache. Nel 1821 nella flotta austriaca del settore quarnerino furono promossi 32 capitani di lungo corso, di questi 26 erano croati.

Sull'oceano i figli del Quarnero

Sull'oceano i figli del Quarnero continuarono a mantenere alte le tradizioni marinare. Nel 1871 ben 27 velieri austroungarici affondarono nelle acque d'Olanda. Tolone, Ridgesand, Malaga, Palermo, Kisimaja, Rio de Janeiro ed altrove. Mentre i capitalisti si arricchivano dando a navi costruite da nostri uomini e da essi guidate nomi stranieri, i marinai ed i capitani di Fiume, Costra-

A proposito de "I ragazzi del porto" L'EDIT E I GIOVANI

(N. R.) Il nostro collaboratore Scotti ci richiama ad certe inesattezze nelle quali siamo incorsi presentando lo scorso numero, Mario Schiavato, l'autore de «I ragazzi del porto»; e gliene siamo grati. Ci sembra tuttavia eccessivo quanto egli scrive a proposito della «presentazione»: semplicemente perché niente ci fa obbligo di conoscere il «curriculum vitae» dell'autore di un libro che presentiamo. Noi abbiamo scritto quanto sapevamo o siamo riusciti a sapere di Mario Schiavato, accompagnando il tutto con tanti «forse», «probabilmente», «se non andiamo errati». Detto questo, prendiamo atto volentieri della precisazione del nostro collaboratore.

Chi è Mario Schiavato, autore del nuovo romanzo italiano pubblicato dalla Casa editrice EDIT di Fiume? (Il primo romanzo per giovani scritto da un giovane che sia stato finora pubblicato nell'ambito dell'attività editoriale della nostra minoranza). Crediamo necessario parlarne perché lettori di questo settimanale lo conoscano male. Il 5 ottobre «La nostra lotta» ha pubblicato: «Diciamo subito che non conosciamo di persona l'autore. Tutto ciò che noi sappiamo è che un tempo era redattore, se non andiamo errati, di un periodico della minoranza italiana, probabilmente «Le vie della scienza». Aggiungiamo ancora che Schiavato deve avere circa 30 anni, e la presentazione è fatta».

Una presentazione fatta troppo alla leggera, caronescamente, dico io. Cioè che i lettori non hanno fatto la conoscenza con Schiavato, ma con una persona labilmente rappresentata nella più labile memoria dello scrittore della suddetta recensione.

Con Schiavato ho avuto contatti per parecchi anni, abbiamo anche lavorato insieme, quasi allo stesso tavolo. Pertanto credo mio dovere d'amico di farne la giusta presentazione.

Figlio di contadini poveri emigrati dall'Italia, da Treviso, dove Mario stesso nacque nel 1913, giunse ancora bambino in Istria dove la famiglia si trasferì. Ancora oggi la famiglia vive a Dignano, nella grande comunità della cooperativa agricola «Primo Maggio», ed è una delle più numerose famiglie della cittadina, con 8 figli. Mario Schiavato ha provato una fanciullezza dura: ha fatto l'apprendista elettromeccanico ed ha pascolato le vacche e maneggiato la zappa. E' stato apprendista a Parenzo prima e poi a Rovigno. A 16 anni, come apprendista, dirigeva un gruppo filodrammatico al convitto roviginese; per gruppo scrisse alcuni lavori teatrali che, se privi di valore artistico, stanno tuttavia alla base della sua attività di scrittore. Il primo vero successo lo ottenne con la «Storia del 12», commedia vissuta da egli stesso e che parla della vita dei nostri apprendisti. Siamo al novembre del 1948 Mario ha 18 anni. Il lavoro, in 4 tempi, viene premiato al Concorso dell'Unione degli Italiani che ne consiglia la rappresentazione (e che è avvenuta) e la pubblicazione — che non è avvenuta mai per gli stessi motivi che hanno costretto altri giovani scrittori a dimenticare i loro racconti e le loro poesie nei cassetti della scrivania. — Schiavato ha scritto pure «Verso una nuova vita», commedia sui contadini cooperatori, anche questa premiata. Dopo ha scritto una serie di racconti, novelle pubblicati su riviste e giornali, che a metterli insieme farebbero pure un bel volume. Come si vede, ancor prima de «I ragazzi del porto» Schiavato non era uno sconosciuto. Errato perciò dire che questo è il suo primo lavoro, come è sbagliato dire che ha circa 30 anni quando ne ha soltanto 23. Non lo dico per confondere chi ha pubblicato i dati inesatti, ma per far rilevare quanta energia e quanta costanza si riuniscono in questo giovane scrittore, per rilevare l'importanza della creazione letteraria di un giovane che è stato e rimane un operaio. Non ha mai collaborato a «Vie della scienza» — rivista o giornale mai esistito del resto — bensì fu redattore per qualche anno di «Vie giovanile», che prima fu apprendista tipografo ed oggi è operaio tipografo alla Tipografia del Popolo di Fiume, dove si stampa il «Voce del Popolo».

Per il resto non voglio far polemica con il recensore, circa la critica a «I ragazzi del porto».

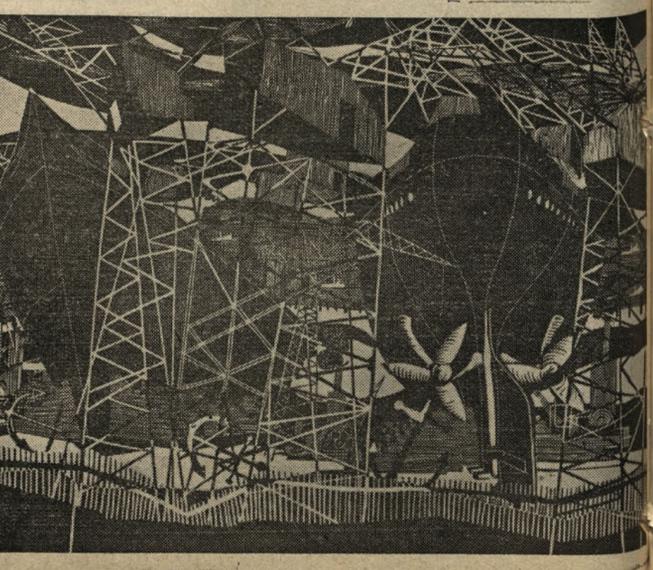
Piuttosto, dato che siamo in discorso di giovani scrittori della minoranza italiana e della Casa Editrice EDIT, ci viene spontanea una domanda: Perché l'EDIT non cura anche l'opera di altri giovani scrittori? Perché non si raccoglie un'antologia di racconti e novelle e un'altra di poesie? Questi giovani non possono continuare a scrivere quando non vedono la possibilità della pubblicazione? Perché non fare una consultazione su questo problema? Perché l'EDIT non lo affronta?

GIACOMO SCOTTI

L'ARTE GRAFICA BELGA ALLA MOSTRA DI LUBIANA



I de Bruycher (1879-1945): «Vecchio»



Jean Jaque de Grave (1923): «Cantier» (Incisione)

(Dal nostro corrispondente Lubiana, ottobre. — L'esposizione di arte grafica belga tenutasi in questi giorni nella Galleria Moderna, è stata organizzata dal Gabinetto grafico della Regia biblioteca del Belgio. Tale mostra offre una visione completa dello sviluppo di questo ramo artistico negli ultimi 70 anni nel Belgio. Sono stati esposti 144 grafici di 30 artisti. Alcuni di loro, come Constant, Cobbaert, Dille, Grave, Masereel, li abbiamo già conosciuti in occasione della mostra internazionale di incisioni in legno XYLON tenutasi nella stessa Galleria nel febbraio di quest'anno.

Alla mostra sono stati esposti lavori appartenenti ad artisti quali James Ensor (1860-1949) fino a Michel Olyff (1927). Si passa così dall'espressionismo idealizzato attraverso le incisioni in legno espressionistiche, ad i lavori freddi e moderni, nei quali prevalgono gli elementi formali fino ad avvicinarsi alla decorazione.

MAVIL